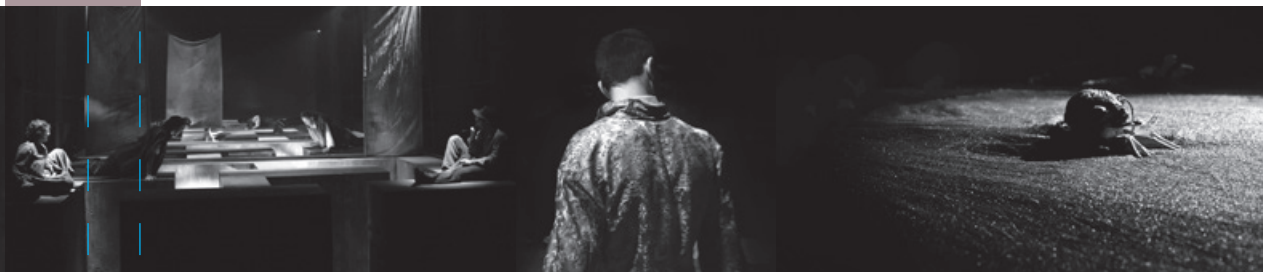




DIALOGHI SULLA REGOLA 2013



DIALOGHI  
sulla REGOLA  
2013

---

**DIALOGHI**  
SULLA REGOLA 2013



## DIALOGHI 2013

Laboratori di scrittura

**Filippo Milani**

con la collaborazione di **Laura Bisognin Lorenzoni**

Direzione e Laboratorio Teatrale

**Paolo Billi**

Tirocini

**Giulia Armao**

**Lisa Bignami**

**Caterina Catitti**

**Daria Catulini**

**Licia Simoni**

Il progetto Dialoghi 2013 e l'edizione del volume  
sono interamente finanziati dalla Regione Emilia-Romagna

Coordinamento editoriale **Piera Raimondi Cominesi**  
**Agenzia Informazione e Comunicazione della Giunta,**  
**Regione Emilia-Romagna**

Creatività del volume Dialoghi  
**Kuni Design Strategy – [www.kuni.it](http://www.kuni.it)**

# DIALOGHI SULLA REGOLA 2013



## INDICE

- 6 Nota di Teresa Marzocchi  
Assessore regionale Politiche sociali
- 8 Nota di Stefano Versari  
Vice Direttore generale Ufficio scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- 10 Luigi Fadiga  
Garante per l'infanzia e l'adolescenza  
Regione Emilia-Romagna
- 12 Desi Bruno  
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Regione Emilia-Romagna
- 14 RICERCANDO LA REGOLA intro di Paolo Billi  
Direttore Artistico del Teatro del Pratello
- 16 DIALOGHI SULLA REGOLA testo dello spettacolo
- 42 LA SCRITTURA ECCEDE LA REGOLA introduzione ai testi di Filippo Milani

- 44 Volume primo: ENTRARE NEL LABIRINTO
- 50 Volume secondo: IL GUARDIANO DELLA LEGGE
- 56 Volume terzo: DIALOGO CONTRO MURO
- 62 Volume quarto: PROCESSO ALLA REGOLA
- 66 Volume quinto: ANORMALE COME TUTTI
- 70 Volume sesto: STORIE SREGOLATE
- 74 Volume settimo: LIBERE ECCEZIONI
- 78 Invito al Teatro del Pratello
- 80 Crediti del progetto
- 84 Pubblicazioni Precedenti

## SULLE REGOLE

Teresa Marzocchi  
Assessore regionale Politiche sociali

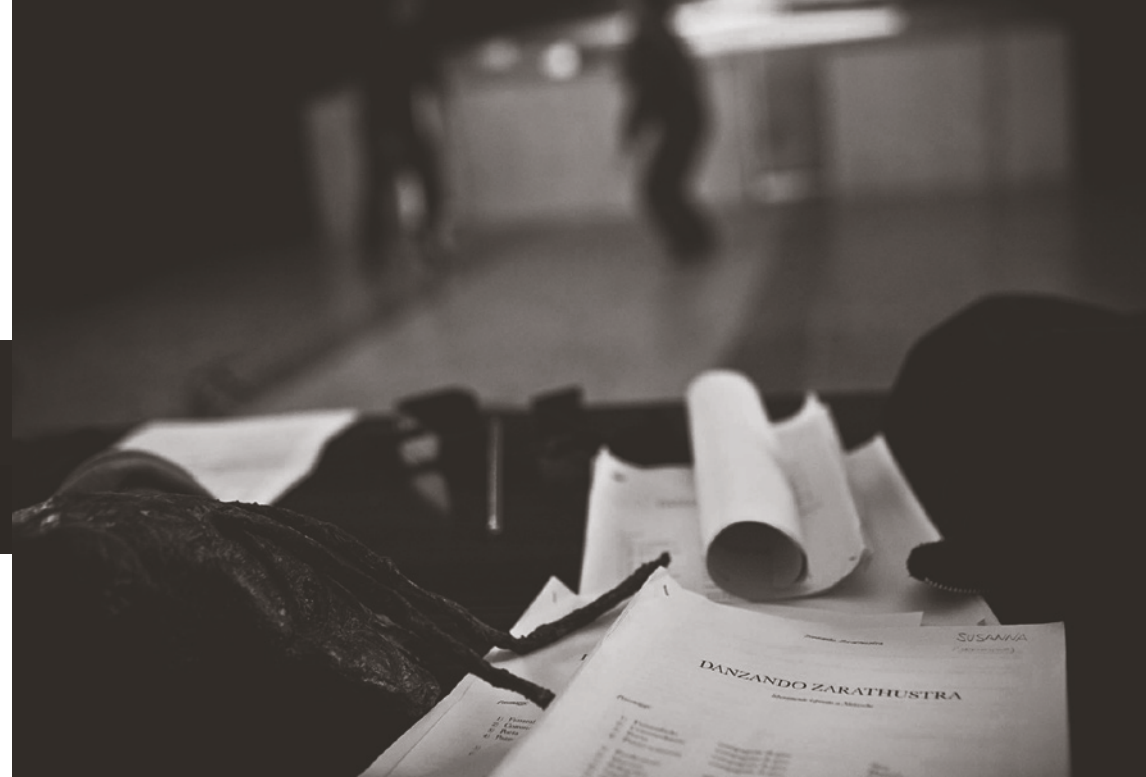
*“La giustizia non può funzionare se i cittadini non comprendono il perché delle regole. Se non le comprendono tendono a eludere le norme, quando le vedono faticose, e a violarle, quando non rispondono alla loro volontà. Perché la giustizia funzioni è necessario che cambi questo rapporto”.*

In occasione del progetto Dialoghi che quest'anno ruota intorno alla parola *regola*, mi sono venuti in mente il pensiero e l'attività di Gherardo Colombo, ex magistrato e figura di primo piano del mondo del diritto.

Al suo libro *Sulle regole* (Ed. Feltrinelli, 2008) egli consegna la sua esperienza e la sua testimonianza sulla giustizia e sul senso delle regole. Le sue parole ci aiutano a comprendere il valore profondo che questi temi rivestono nella nostra vita e nelle nostre relazioni:

*“La giustizia non può funzionare se il rapporto tra i cittadini e le regole è malato, sofferto, segnato dall'incomunicabilità. Non può funzionare l'amministrazione della giustizia, quel complesso che coinvolge i giudici, i tribunali, le corti, gli avvocati, i pubblici ministeri, le prigioni, le persone sul cui destino tutto ciò incide il più delle volte pesantemente. E non può funzionare la giustizia intesa come punto di riferimento, come base dei rapporti tra gli abitanti del mondo, dispensatrice, prima ancora che verificatrice, di quel che spetta e quel che è tabù, delle possibilità e dei carichi, degli ordini e dei divieti, delle limitazioni e della libertà”.*

*“Mi sono dimesso per portare il mio granellino di sabbia sulla strada del cambiamento. Queste pagine sono una parte di quel granellino”.*



Dopo aver lasciato il suo lavoro di magistrato, quel *granellino di sabbia* si è diffuso e moltiplicato grazie ai suoi numerosi incontri con studenti e giovani in ogni parte d'Italia.

In una intervista egli afferma di incontrare dai 40.000 ai 50.000 ragazzi l'anno: “Mi chiamano soprattutto alle superiori, spesso alle medie e qualche volta anche alle elementari. I giovani hanno molta voglia di essere coinvolti e non è difficile entrare in contatto con loro, purché si riconosca la loro importanza: è necessario che si sentano protagonisti e non spettatori, e per questo parlo muovendomi tra loro, in un continuo dialogo di domande e risposte reciproche. Il contatto è tanto più positivo quanto più l'incontro è immerso in un percorso su regole, giustizia e persona organizzato e praticato dagli insegnanti durante l'anno scolastico.

Lo spirito e il percorso descritti sono simili a quelli che propone l'edizione 2013 di Dialoghi. Coinvolgendo nella sua realizzazione i ragazzi dell'Istituto Penale Minorile, di alcune Comunità educative e scuole superiori di Bologna, il progetto diventa anch'esso un “granellino di sabbia” che attraverso la partecipazione aiuta ad imparare e a condividere regole e valori per una giustizia sempre più attenta alla dignità di ciascuna e di ciascuno di noi.



Stefano Versari

Vice Direttore generale Ufficio scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

8

*Régula* è diminutivo di *règa* da *règere*: guidare, governare. Regula, regolo, riga. Parole mutate dalla medesima origine: l'uso di una assicella diritta per tirare linee. Così che la concretezza del "tirare righe dritte" diviene metafora della regola come norma, poi della vita come regola ed infine dell'essere "retti" nella vita.

Solo lo smarrimento del *logos* – la Parola, esiziale per l'essere umano così da divenire l'immagine stessa di Dio che si relaziona con l'uomo – solo lo smarrimento del *logos*, dicevo, può giocare i brutti scherzi che in effetti gioca. In questo caso il brutto scherzo è quello del termine regola che è venuto nel tempo ad essere inteso con accezione negativa: limitazione della libertà della persona.

Come è potuto accadere che il vivere secondo una regola, l'essere retti (fisicamente ed eticamente, almeno come tentativo) potesse essere confuso con la perdita della libertà? Forse il problema è l'apparente contrasto fra l'essere dritti e l'essere curvi?

Ricordo un antico film di almeno quattro decenni or sono – I Lautari. Strana coincidenza! Il personaggio, "dritto", nel senso di vivente eretto in una vita pur miserabile, sogna un essere che gli chiede di piegarsi, e piegarsi, e piegarsi, sempre e sempre più. Fino ad entrare nella terra. In questo caso l'uomo retto pare essere violentato a piegarsi, a curvarsi, senza comprenderne il perché. Ma è così? Oppure la regola, la linea dritta, tutto sommato, non contrasta con la schiena ed il capo che si piegano, si prostrano delineando, al posto della retta, la curva? Come a dire che seguire una regola, l'essere dritti seguendo una regola di vita, non è detto sia mortificazione della libertà dell'essere umano. Dove è detto che la libertà non possa essere anche libertà di seguire una regola?

La risposta è tutta personale e soggetta alla verifica della realtà concreta dell'esistenza. Eppure Ghandi o Papa Giovanni Paolo II; Martin Luther King o Madre Teresa di Calcutta – per fare solo alcuni dei mille e mille esempi possibili - che altro hanno fatto nella vita se non seguire una regola, essendo "dritti" nell'esistenza fra i marosi delle difficoltà? Eppure così "dritti" si sono piegati sul dolore, la sofferenza, la miseria. Fino a curvare il loro stesso corpo.

Una ultima notazione: se l'essere retti deriva dalla regola, quale regola accomuna laici e credenti retti? Mi pare utile riandare alla *Regola* per eccellenza del monachesimo occidentale, la *Regola monachorum* o *Sancta Regula*, dettata da Benedetto da Norcia nel 534. La Regola Benedettina è riassunta dal motto *Ora et Labora*. Or bene, l'ora è preghiera – religiosa o laica – cioè implorazione allo Spirito di Dio (o della natura, o della mente) affinché sorregga nella vita "l'affanno quotidiano", rendendo vigili allo scopo che si è scelto per la propria esistenza. Mentre il labora, è l'azione di costruzione materiale nel quotidiano.

L'ora et il labora sono consustanziali, hanno perciò bisogno l'uno dell'altro, in giusta reciproca

misura. Solo così si può tentare di "tirare righe dritte", avendone le condizioni necessarie: la riga, il foglio, la matita e ... la volontà. Pur sempre consapevoli che a volte anche il solo tremolio della mano può portare a "tirare" righe storte.

Insomma, chi ha detto che la regola è il contrario di una esistenza piena di senso? E d'altra parte non sentiamo in questo nostro tempo, così poco "retto", il bisogno di nuove regole condivise e miranti al bene comune?

## LE REGOLE DEL CASTELLINO

Luigi Fadiga

*Garante per l'infanzia e l'adolescenza*

*Regione Emilia-Romagna*

*(...) ognuno di noi aveva una discreta dotazione di palline di terracotta, più qualcuna, rara e preziosa, di vetro. Le palline venivano messe in gioco, nel senso che si potevano vincere o perdere. Il nostro sistema di gioco era il "castellino", e cioè, stabilito quante palline c'erano in palio, se ne sistemavano tre l'una accanto all'altra e se ne aggiungeva una in cima. Si decideva poi a che distanza tirare un'altra pallina – questa, di solito, di vetro. Se abbattevi il castellino, lo vincevi. In Appennino, con gente più intimamente legata alla terra, con questo sistema potevi giocarti delle noci. Si tirava a mano e le palline che non avevano colpito nulla rimanevano sul terreno; se qualche castellino restava in piedi, il gioco riprendeva dal giocatore con la pallina andata più lontano. Per colpire invece un'altra pallina o fare una gara, diciamo, di fondo, il modo di tiro era diverso: potevi tirare da terra con il normale cricco (sistema cittadino), o col complesso sistema appenninico, consistente nell'appoggiare la pallina fra pollice e indice e poi, piantato il mignolo a terra, sparare il colpo. Questo metodo barocco era bello a vedersi ma di difficile realizzazione, oppure richiedeva davvero grande abilità e lunga pratica. Provai ad importarlo in città ma venne prestamente rifiutato. Mi si dice invece che a Bologna usavano questo particolare tiro con regole ferree, tipo "palmo", cioè la distanza dalla quale potevi tirare, e "cicato", forse il suono della pallina che bocciava contro un'altra. Ma non ho capito bene, cito queste cose solo per evidenziare l'enorme complessità di regole dei giochi tra noi ragazzi di allora.*

*(Dal Dizionario delle cose perdute, di Francesco Guccini)*

Quando si è in un gruppo, quando si vive insieme, occorrono delle regole. Non sempre sono regole scritte, non sempre vengono rispettate, e non sempre purtroppo sono regole giuste. In questo caso deve essere possibile cambiarle, ma per farlo bisogna mettersi d'accordo: per cambiare una regola ci sono delle regole. Anche quando si gioca ci sono delle regole da rispettare. Nel calcio, un fallo di mano comporta una punizione; se è fatto in area comporta un calcio di rigore. Nelle gare di Formula uno, la griglia di partenza è fatta sulla base dei migliori tempi ottenuti dai piloti durante le prove. Nel rugby, la palla può essere passata solo all'indietro. Nel pugilato, sono proibiti i colpi bassi.

Francesco Guccini ci racconta le regole che c'erano una volta per giocare con le biglie di terracotta, chiamate anche palline. Non erano regole scritte, ma tutti i ragazzi le conoscevano e le osservavano. Erano state fatte dagli stessi ragazzi, e in città erano un po' diverse da quelle di campagna: forse perché in città si giocava sull'asfalto, e in campagna sull'erba o sulla terra. Erano regole nate dal desiderio di giocare insieme e di vincere senza fare imbrogli.

Il gioco si chiamava Castellino, e le sue regole, dice Guccini, erano di una enorme complessità. Proviamo a leggere il suo racconto, a individuarle e contarle. Sono almeno dieci, e se qualcuno ne trova di più, merita un premio (è una vecchia regola). Quale? Occorrerebbe stabilire un'altra regola.

Le regole più importanti di un Paese si chiamano leggi. In Italia sono fatte dal Parlamento, e cioè da un gruppo di persone scelte ogni cinque anni da tutti i cittadini per mezzo delle elezioni. Anche il Parlamento deve osservare delle regole. La più importante di tutte è una legge scritta nel 1948 dopo la guerra, che si chiama Costituzione della Repubblica italiana. È una legge così importante che non può essere cambiata se non seguendo delle regole particolari.

Nella Costituzione sono scritti tutti i principali diritti e doveri dei cittadini.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo: diritti di libertà, di inviolabilità del domicilio, di riunione, di associazione, di manifestazione del pensiero. Ma impone anche ai cittadini dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Tra questi doveri c'è quello di pagare le tasse: quei denari servono per fare scuole, ospedali, strade, e per aiutare chi è in difficoltà.

Se viene un terremoto, se c'è un disastro o un'inondazione, tutti abbiamo il dovere di aiutare chi è rimasto senza casa e senza lavoro. E, anche quando non capitano disgrazie, tutti abbiamo il dovere di contribuire nella misura delle nostre capacità alla crescita e al benessere della comunità di cui facciamo parte e del nostro Paese.



Desi Bruno

*Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Regione Emilia-Romagna*

*Poiché, come abbiamo detto, chi non rispetta la legge è ingiusto ed è giusto chi, invece, la rispetta, è chiaro che tutto ciò che è conforme alla legge è in qualche modo giusto: infatti, ciò che è definito dalla legislazione è cosa conforme alla legge, e ciascuna delle cose così definite noi diciamo che è giusta. Ora, le leggi, in tutto ciò che prescrivono, mirano o alla comune utilità di tutti i cittadini o a quella dei migliori o di quelli che dominano per virtù, o in qualche altro modo del genere.*

*Sicché, in uno dei sensi in cui usiamo il termine, chiamiamo giusto ciò che produce e custodisce per la comunità politica la felicità e le sue componenti. Ma la legge comanda di compiere anche le opere dell'uomo coraggioso, per esempio, di non abbandonare il proprio posto di combattimento, di non fuggire e di non gettare le armi, e quelle dell'uomo temperante, per esempio, di non commettere adulterio né violenza carnale, e quelle dell'uomo bonario, per esempio, di non percuotere e di non fare maldicenza; e così via analogamente anche per le altre virtù e per gli altri vizi, imponendo certe cose e proibendone altre, e ciò rettamente se la legge è stabilita rettamente, ma meno bene se la legge è stata fatta in fretta. Questa forma di giustizia, dunque, è virtù perfetta, ma non in sé e per sé, bensì in relazione ad altro. Ed è per questo che spesso si pensa che la giustizia sia la più importante delle virtù, e che né la stella della sera né la stella del mattino siano altrettanto degne di ammirazione. E col proverbio diciamo: "Nella giustizia è compresa ogni virtù". Ed è virtù perfetta soprattutto perché è esercizio della virtù nella sua completezza. Inoltre, è perfetta perché chi la possiede può esercitare la virtù anche verso gli altri e non solo verso se stesso.*

Aristotele, Etica Nicomachea, V, 1, 1129b [10] – 1130a [5]

Aristotele dedica alla "giustizia" un libro intero della sua *Etica Nicomachea* perché la considera la principale virtù dell'uomo: una virtù addirittura "perfetta" perché chi la possiede è in grado di usarla anche verso gli altri e non solo verso se stesso.

L'uomo, infatti, vive all'interno della comunità e davanti alla comunità deve rispondere delle sue azioni, se – agendo ingiustamente – ne ha violato l'equilibrio.

Questa idea fonda le proprie basi su un concetto fondamentale: "chiamiamo giusto ciò che produce e custodisce per la comunità politica la felicità e le sue componenti".

Lo strumento chiamato a custodire l'integrità e l'equilibrio della collettività è il diritto, la regola "stabilita rettamente".

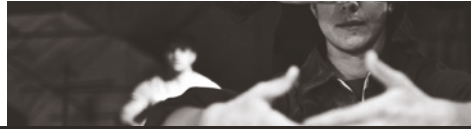
Dunque, la regola è "giusta" solo se si mostra in grado di custodire nella felicità la convivenza degli uomini.

Con queste parole, Aristotele ci consegna un messaggio da considerare con attenzione: rispettare il diritto significa in primo luogo garantire la propria felicità, perché la felicità dell'individuo si ha nella comunità.

Oggi non abbiamo una particolare dimestichezza con questa prospettiva. Salire sulle spalle dei giganti, come Aristotele, può forse aiutarci a riprendere familiarità con le origini della nostra cultura.



## RICERCANDO LA REGOLA



Paolo Billi  
Direttore Artistico del Teatro del Pratello

*Regola è propriamente il latino regula,  
che indica un'assicella di legno per rigar diritto sulla carta;  
poi per traslato, ogni cosa che serve a far rigar diritto.  
(A. Gabrielli "Nella foresta del vocabolario")*

*Vogliono la regola perché essa toglie al mondo il suo aspetto pauroso.  
(F. Nietzsche)*

Il lavoro sul tema di quest'anno è stato complesso e impegnativo nella preparazione e nell'articolazione, in quanto è stato necessario sciogliere qualsiasi atteggiamento percepibile come "professorale", che tutto riduce a una perorazione di un generico rispetto delle regole. Operando in luoghi, in cui l'infrazione "a priori" della regola, l'antagonismo alle regole "degli altri", il darsi regole "proprie" sono criticità quotidiane, si è affrontata la regola in una dimensione molteplice, cercando di comprenderne il senso, il perché, la necessità, la relatività; cercando di attivare un complesso processo cognitivo, emozionale ed anche artistico; evitando le semplificazioni e i luoghi comuni.

DIALOGHI SULLE REGOLE si è articolato in due attività fondamentali: il laboratorio di scrittura e il laboratorio di teatro. Il laboratorio di scrittura si è tenuto in orario curricolare in tutte le classi e presso il Centro Giovanile Torazza di Zola Predosa in collaborazione con le attività di freestyle.



Il laboratorio di teatro si è articolato in tre distinti corsi: uno attivo per due mesi all'interno dell'Istituto Penale Minorile con un gruppo misto di ragazzi dell'Istituto e di studenti; uno ospitato dal Centro Giovanile Blogos di Casalecchio di Reno, con un gruppo di ragazzi del centro e adolescenti ospiti di alcune comunità, e un laboratorio a Cesena.

La sintesi finale del lavoro è rappresentata dal testo dello spettacolo "Dialoghi sulle regole" che sarà messo in scena all'interno dello spazio teatrale dell'IPM di Bologna, da una compagnia composta da circa 45 ragazzi: studenti, ragazzi dell'IpM, di comunità minorili, di centri giovanili. Il testo dello spettacolo compone le scritture realizzate in una struttura drammaturgica scandita in tre diversi momenti: i soliloqui (a lume di candela) sono i momenti, in cui i giovani attori sono a tu per tu con gli spettatori rivelando "l'essere anormale come tutti", "il crescere storto"; "l'essere irregolari". Seguono tre diverse *operine didattiche* che hanno per protagonista la regola: "La regola e l'eccezione a giudizio", "Il guardiano della regola e l'uomo comune", "Il muro della regola". Infine tre intermezzi di giochi ironici sulla parola regola e il rap conclusivo a dieci voci "La regole tegole che cadono dall'alto".

DIALOGHI 2013 ha, inoltre, promosso e realizzato altre due importanti attività di promozione e sensibilizzazione: la prima rappresentata da "Invito al Teatro del Pratello", che ha permesso a tutte le classi coinvolte di assistere allo spettacolo "Danzando Zarathustra" (realizzato nel dicembre 2012 all'Istituto Penale Minorile), con incontri di presentazione e di riflessione. La seconda "Storia di giustizia minorile", una serie di incontri tenutisi nelle scuole, con la partecipazione di un ragazzo, che ha concluso positivamente il suo percorso penale, in dialogo con un educatore, una assistente sociale e gli studenti.

# DIALOGHI SULLA REGOLA

**drammaturgia e regia di Paolo Billi**

su scritti prodotti nei laboratori di scrittura condotti da Filippo Milani

SPETTACOLO PRESENTATO IL 9 MAGGIO 2013  
PRESSO L'ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI DI BOLOGNA  
REPLICHE ALLE ORE 9 E ALLE ORE 11

## Personaggi

*Gli attori che recitano il Prologo, gli Intermezzi e i Soliloqui:*

I ragazzi dell'Ipm e studenti dell'Istituto Crescenzi-Pacinotti e del Liceo Fermi

*La compagnia che presenta l'operina didattica*

*"La Regola e l'Eccezione a giudizio":*

I ragazzi dell'Ipm e del Centro giovanile Torrazza di Zola Predosa.

*La compagnia che presenta l'operina didattica*

*"Il Guardiano della Regola e l'Uomo comune":*

I ragazzi del Centro giovanile Blogos di Casalecchio e delle Comunità Zenit di Bazzano, Towanda di Bologna.

*La compagnia che presenta l'operina didattica "Il muro della Regola":*

I ragazzi delle Comunità Il Flauto Magico e la Scala di Seta di Cesena.

*con la partecipazione di Botteghe Molière:*

Martina Rossetti, Arianna Neri, Elena Debortoli

*Lo spazio teatrale è diviso in tre settori da quintature nere.*

*In ogni settore è allestita una tribunetta per trenta spettatori.*

*All'ingresso, il pubblico viene diviso in tre gruppi.*

## PROLOGO

*A tre voci, ognuno frontale al suo settore, nascosto agli altri dai sipari.  
Con una torcia "da testa" accesa e microfono.*

La legge dello stato:

un baldo cavaliere in agguato?

La legge dello stato:

una forza del passato?

Non so, sto dilemma nessuno se l'è mai infinocchiato!

Spero a qualcuno gliene importi

di certo SENZA andiamo storti!

Tra potenti e massoni,  
ci hanno sempre trattato  
tutti da cojoni.

Così a legge dello stato

Resta a cavallo dei pantaloni!

Così la legge dello stato

resta a in mano ai soliti furboni!

Cosa porta un uomo a rispettare l'altro?

La legge del portafoglio

o un ciccione dell'erbavoglio?

Anche il clero ha le sue influenze:

tra perdoni, pace e penitenze.

Il rispetto delle regole che fine ha fatto?

L'han visto chiuso in un ghetto...

Le regole che fine han fatto?

Si vedono girar strafatte senza tetto...

## INTERMEZZO PRIMO

*In ciascun settore, nascosto agli altri dai sipari, tre gruppi di guide con torce in mano, illuminando qua e là, interrogano gli spettatori:*

REGOLA COS'È?

La REGOLA ?

LA REGOLA È...

Rispetto, Gioco, Educazione

Convento, Legge

REGOLA COS'È?...

Obbligo, Gruppo, Diritto, Chiesa

REGOLA COS'È?... Arbitro

Ordine, Stato, Sbirri, Società

Misura, Controllo

Politica, Equilibrio, Accordo

REGOLA COS'È?

COS'È LA REGOLA?

REGOLA È Divieto

Eccezione, Schemi, Equilibrio, Responsabilità

Barriere, Esclusione

LA REGOLA COS'È?... Istruzione

Fastidio, Avventura, Risultato

Chiarezza, Correttezza

REGOLA COS'È?... Imposizione, Noia

Attenzione alla regola! Morde!

## PRIMA RAPPRESENTAZIONE

*Vengono alzate le quinte nere: visibile a tutte le tre gradinate. nel settore centrale è allestito un palchetto con festoni di lampadine, quattro leggi, microfoni con aste. Sotto il palchetto sta l'annunciatore che presenta.*

ANNUNCIATORE

Viene ora rappresentata l'Operina didattica dal titolo:

LA REGOLA e L'ECCEZIONE a giudizio.

Presento i personaggi:

- il Prologo

- l'Avvocato della Regola

- l'Avvocato dell'Eccezione

- il Giudice

- il Coro-Giuria in favore della Regola

- il Coro-Giuria in favore dell'Eccezione

PROLOGO

Voglio raccontarvi un fatto:

Furono portati a giudizio in un Tribunale speciale la Regola e l'Eccezione.

Due valenti Avvocati, un Giudice famoso, una Giuria speciale furono protagonisti di un processo eccezionale.

Osservate bene quel che accadde.

Trovatelo strano, anche se consueto,

inspiegabile anche se quotidiano,

indecifrabile, pure se è regola.

E – vi prego – quello che accade ogni giorno non trovatelo naturale.

Di nulla sia detto: è naturale

in questi tempi di ordinato disordine, di pianificato arbitrio,

di umanità disumana,

così che nulla può considerarsi immutabile.

AVVOCATO pro REGOLA

Signor giudice, io sono qui in difesa della regola, perché la regola è un principio molto importante. La regola deve essere rispettata da tutti perché se qualcuno non rispetta le regole non dà il buon esempio agli altri. Io chiedo solo di immaginare un mondo senza regole, che danni ci sarebbero? Sarebbe una catastrofe. Quindi le persone hanno bisogno di regole per riuscire a vivere in modo civile e pacifico. Quindi io dico e affermo che la regola è sensata. Senza regole ci sarebbero più guerre, ognuno di noi farebbe quello che vuole a danno degli altri. Signor giudice, lei immagini se fosse a casa sua, con la sua famiglia, e vedesse un uomo entrare e affermare che quella è casa sua, poiché non ci sono regole.

Le regole non valgono solo nell'ambito mondiale, ma anche in piccole circostanze e in diversi luoghi, come le scuole, le case, in autobus, nei luoghi pubblici. Allora, la regola è necessaria per poter convivere.



AVVOCATO pro ECCEZIONE

Gentile giuria, io difendo l'eccezione.

Permettetemi una premessa: siete sicuri che ciò che vedete quotidianamente sia la verità?

Siete sicuri che normalità e anormalità non siano altro che un'amara bugia posta a voi davanti agli occhi per mascherare la verità?

Voi vi chiederete "chi è normale"? e io rispondo a questa domanda dicendo che ormai le persone normali sono quelle succubi di un sistema che non funziona, e che se andrà avanti così, finirà nell'autodistruzione...

L'eccezione che cos'è? Forse... Essere bello, simpatico, gentile, sincero, utile, essere in ordine, vestirsi bene, non mentire e obbedire, essere felice, farsi una vita bella, viaggiare per il mondo, andare in giro con gli amici, comprarsi una macchina bella e una casa, andare a giocare a calcio con gli amici... Ma questa non è la normalità di oggi? L'eccezione oggi è... rispettare gli anziani, non andare a rubare, non essere prepotenti, non picchiare, non essere razzista, non essere furbi.

L'eccezione è rispettare le regole!

GIUDICE

Permettetemi un intervento poetico!

L'eccezione è regola

far silenzio è regola

far silenzio è l'eccezione

come in questo caso,

l'eccezione non è per forza regola.

La regola dovrebbe essere verità,

l'eccezione bugia

ma non sempre lo è.

La legge è uguale per tutti.

CORO/GIURIA pro REGOLA

Ragiono su ogni loro idea e disegno

penso indipendentemente e lascio il segno

solitamente condivido la loro idea di legge

io rifletto, non sono un'altra pecora del gregge

CORO/GIURIA pro ECCEZIONE

Se tu sei conforme io sono anticonformista  
mi riconosci son diverso anche nella mischia,  
non mi conosci, sono d'un altro mondo,  
tu fai le regole e invece io le rompo.

CORO/GIURIA pro REGOLA

Tu rompi le regole e non solo quello  
in testa ti dovrebbero romper un manganello  
lo stato regola per tutelare i meno forti  
la giustizia protegge i giusti dai vostri torti.

CORO/GIURIA pro ECCEZIONE

Sono in mezzo a questa storia da troppi anni  
ho visto troppe ingiustizie e troppi danni  
proteggete solo quelli coi contanti tra le mani  
non ne posso più di questa vista da cani.

CORO/GIURIA pro REGOLA

Se ci scappa il morto  
vuol dire che qualcuno ha fatto un torto  
siamo in disaccordo tu sei responsabile  
di ogni decisione inaccettabile

CORO/GIURIA pro ECCEZIONE

Io non infrango mai la legge, l'applico a modo mio  
non obbedisco a nessun altro che al mio dio  
questa è la mia priorità, non do retta ai giudizi  
della gente, altrimenti sarei di loro proprietà

GIUDICE

Voglio raccontarvi una storia scritta da Bertold Brecht per chiarire la questione.  
La storia di un viaggio di uno sfruttatore e di uno sfruttato, soli in un deserto.  
Il mercante attraversa il deserto con un portatore carico di bagagli. Ha fretta,  
insulta e bastona il portatore perché non indugi. Durante una sosta il portatore  
gli si avvicina per offrirgli dell'acqua. Il mercante crede che la borraccia sia una



pietra e che il portatore voglia colpirlo. Estrae la pistola e lo uccide. In tribunale si difende: "Ma io come potevo sopporre che fosse una borraccia? Non c'era ragione perché quell'uomo mi offrì da bere. Non gli ero amico. Anzi gli avevo rotto un braccio. Continuamente lo obbligavo a procedere veloce. La sua paga era misera. Rendermi la pariglia sarebbe stata pura giustizia". E il giudice: "In altre parole, voi avete avuto ragione di sopporre che il portatore nutrisse rancore contro di voi. Avete ucciso un uomo innocuo, non potendo sapere che fosse innocuo. Voi non potevate sapere che quel portatore rappresentava l'eccezione!". E il mercante: "Ma a questo mondo bisogna basarsi sulla regola, non sull'eccezione". E il giudice: "Questo è il punto: quale motivo aveva il portatore di dare da bere al suo aguzzino? La regola è: occhio per occhio! Solo un folle si aspetta l'eccezione! Un uomo saggio non può aspettarsi che il suo nemico gli offra da bere!"

E questa fu la sentenza: Si deve ritenere che il portatore avesse intenzione di uccidere il suo padrone e non di offrire acqua. Il portatore appartiene a una classe che ha motivi precisi di sentirsi trattata ingiustamente. Per questa gente vendicarsi del proprio aguzzino è un atto di giustizia. Quindi il padrone doveva aspettarsi il peggio. Non poteva credere in un atto di amicizia. L'accusato ha agito in stato di legittima difesa e poco importa se fosse realmente minacciato o solo lo supponesse. L'accusato è assolto.

#### PROLOGO

Così parlò il giudice, che non emise alcun verdetto sulla contesa tra Regola e Eccezione.

Fu una eccezione!

Ma ricordate sempre...

Ciò ch'è abituale, ciò che succede ogni giorno,  
pur essendo consueto, trovatelo strano!

Inspiegabile, se pur normale!

Quello che è usuale, deve sempre sorprendere!

#### SOLILOQUIO PRIMO

*Scendono le quinte nere. Nei tre settori, compaiono i tre gruppi di guide, che si sono scambiate le posizioni precedenti. Le guide guardano negli occhi gli spettatori con piccole candele accese che tengono in mano, sul palmo. Nel buio.*

Io sono normale come tutti  
quando non so chi io sia  
forse non so cosa è la normalità  
nessuno è uguale a me  
ma neppure diverso  
non sono né un albero con un bastone  
né un albero storto  
mi comporto come gli altri  
senza imitarli  
non so se sono normale tra i diversi  
o diversa tra i normali  
non so che cosa sono  
forse sono tutto ciò che esiste  
Penso che per questo motivo sono anormale  
senza però saperlo

Se la corda si rompesse  
se non esistesse più nessuna regola  
ogni albero crescerebbe per sé  
ognuno per conto suo  
chi dritto, chi storto  
E qualcuno, osservando questo giardino,  
potrebbe ammirare questa diversità, questa libertà  
Ma la libertà, l'assenza di corde,  
non è sempre un bene,  
qualche albero potrebbe intrecciarsi con gli altri,  
potrebbero disturbarsi.  
Quindi ognuno deve tenersi stretta la propria corda  
e fare in modo che gli altri si tengano la propria.

Io cresco come un albero storto,  
non seguo la regola del bastone  
che lo aiuta a raddrizzarsi  
per sembrare normale.  
Io sono anormale come tutti  
ma smetto di esserlo



quando decido di tagliare la corda diventando fratello degli altri. Cresco in modo non anormale, i rami si allungano, e mostrano la loro bellezza in tutta la loro pienezza. Rompendo questa corda, che lega l'albero al bastone, mi trasformo fino a non riconoscermi più, diverso da me, diverso da tutti tiro, spezzo, lacero mi libero da questa corda, mi libero da questi vincoli mi prendono, mi stringono, mi opprimono ma io mi ribello, mi divincolo e quando arriva la luce, ravviva le mie foglie arriva il momento, e mi trasformo perché sento l'energia, che pervade tutto il mio corpo, e sono libero...

Rompendo questa corda, che drizza l'albero col bastone, mi trasformo fino a non riconoscermi più, diverso da me, da tutto ciò che prima era punto fermo d'un tratto mi trovo privo, privo di ogni suggerimento e dritto senza appoggio e sicurezza; la corda caduta ai miei piedi mi lascia privo di scelte, o forse me ne lascia troppe rendendomi capace di sbagliare. E ora che sei lì, bastone, inerme sul terreno, rimpiango il giorno in cui desideravo questo momento quando ancora, legata a te, desideravo che qualcosa ci dividesse, per sempre.

Portandomi all'anormalità portandomi alla libertà.

Io distruggo la mia normalità, mi trasformo in anormale esco dagli schemi, per questo possono definirmi anormale. Siamo tutti anormali oppure anormali tra di noi. La legge è diversa per tutti. Perché ognuno di noi è diverso, ma davanti alla legge siamo tutti uguali. Io sono il diverso fra gli uguali, come un nero tra i neri, come un bianco tra i bianchi, che è diverso solo all'apparenza ma in fondo è uguale agli altri. E così, sono come l'albero che cresce storto e cerca di staccarsi dal bastone che lo tiene dritto per crescere.

## INTERMEZZO SECONDO

*Le guide spengono le candele. Buio. Si scambiano posizione nei settori. Con torce in mano, illuminando qua e là, interrogano gli spettatori. Nel buio.*

LA REGOLA...

Infrangere / Che cosa? / LA REGOLA!  
Barare / Che cosa? / LA REGOLA!  
Legiferare / Che cosa? / LA REGOLA!  
Rinchiudere / Che cosa? / LA REGOLA!  
Giudicare / Che cosa? / LA REGOLA!



Giocare / Che cosa? / LA REGOLA!  
Rispettare / Che cosa? / LA REGOLA!  
Vagliare / Che cosa? / LA REGOLA!  
Obbedire / Che cosa? / LA REGOLA!  
Modificare / Che cosa? / LA REGOLA!  
LA REGOLA... Convivere  
Sopportare, Nascondere  
Essere o non essere  
Custodire, Saltare la regola, Interpretare  
LA REGOLA...  
Parlare, scambiare, abusare, capire.  
LA REGOLA...Sostenere  
LA REGOLA... Ascoltare  
LA REGOLA... Rispettare  
LA REGOLA...  
Cancellare, Imporre, Decifrare, Consultare  
Tramandare!

## SECONDA RAPPRESENTAZIONE

*Vengono alzate le quinte nere. Nel settore centrale sta il palchetto con festoni di lampadine. Sotto il palchetto sta l'annunciatore che presenta.*

### ANNUNCIATORE

Viene ora rappresentata l'Operina didattica "IL GUARDIANO della REGOLA e L'UOMO COMUNE". Presento i personaggi:

- il Prologo
- Il Guardiano
- L'uomo Comune
- La Legge
- Coro dei Guardiani

### PROLOGO

Franz Kafka raccontava che davanti alla Legge sta un guardiano. A questo guardiano si presentò un uomo e chiese di poter accedere alla Legge. Ma il guardiano sostenne che non gli poteva consentire alcun accesso. L'uomo si mise a riflettere e domandò se avesse potuto entrarvi più tardi. "Può darsi" replicò il guardiano "adesso comunque no". Il guardiano gli porse uno sgabello e lo fece accomodare. Là, l'uomo comune rimase seduto per giorni e anni, continuando a chiedere al guardiano di poter entrare; la sua vista si indebolì. Tuttavia, riusciva sempre a distinguere nell'oscurità un bagliore che promanava dalla porta della Legge.

### GUARDIANO DELLA REGOLA

Sono il guardiano della porta della legge ma non so che cosa c'è oltre la soglia, nemmeno quest'uomo lo sa... che cosa si aspetta? Perché mi chiede continuamente se può entrare? Perché gli dico che non può? Però quanto è simpatico quest'uomo, cerca di sbirciare, ma ha paura di entrare, è proprio strano l'essere umano! Lo vedo stanco, perché non smette di aspettare se non può entrare? Non ha capito che non lo so nemmeno io? Io sono l'ultimo di una stirpe di guardiani della porta che conduce alla Legge, e tutti i miei predecessori non hanno mai saputo il motivo. Lo vorrei aiutare ma la Legge mi obbliga a rimanere fermo e dare solo una risposta negativa. Ecco, mi vuole chiedere...

### UOMO COMUNE

Sono qui fuori da anni e il guardiano non si decide di farmi entrare. Oramai mi sono fatto un'idea su come possa essere l'interno del palazzo. Dopo un'infinità di enormi portoni protetti da guardiani arriverò ad una sala, un'enorme sala completamente bianca, senza muri. Questa stanza non ha limiti né confini. Al centro, un trono enorme, bellissimo completamente ricoperto d'oro. Questo trono è rialzato rispetto al pavimento e fare quei gradini che mi separano da esso mi fanno perdere le mie ultime energie rimaste. Finalmente mi siedo sul trono e non è come me lo aspettavo: è duro, rigido, spigoloso. In quel momento rifletto su quanta energia ho sprecato per sedermi su quell'enorme sedia, era meglio lo sgabello!

### LA LEGGE

Io sono colei che siede su quel trono dorato: io sono la Legge.  
La legge è come un serpente  
che sta tranquillo e aspetta la sua cena,



non permette a nessuno di far l'impertinente  
è pronta sempre ad entrare in scena.

Il legislatore fa le leggi per il suo granaio  
guardando al bisogno dei suoi lavoratori  
che si comportano come in un formicaio  
avendo fede nei propri precettori.

L'armatura è come la legge  
sempre pronta a darti manforte  
dai soprusi lei ti protegge  
non ti dovrai affidare alla sorte.

La legge, come una pianta carnivora  
attende la mosca ignara.  
Il cittadino va per posarsi  
e la pianta è pronta a serrarsi.

La mosca cerca di scappare  
ma contro la legge non c'è nulla da fare.  
Il cittadino è finito  
e la pianta ha vinto.

UOMO - U GUARDIANO - G

U La porta che conduce alla Legge oggi è aperta, posso entrare?

G Può darsi, adesso comunque no.

U Più tardi, posso entrare?

G Forse, adesso comunque no.

U Posso almeno sbirciare all'interno?

G Se la cosa ti interessa così tanto, prova a guardarci?

U Cosa troverò all'interno?

G Risposte e verità.

U Ma su che cosa?

G Su tutte le domande che potresti avere.

U Ma allora quando potrò entrare?

G Domani, in futuro forse.

U C'è qualche domanda specifica che devo fare per poter entrare?

G Non che io sappia...

U Ma se entro, posso anche uscire?

G Sì, a condizione che tu sappia superare le prove degli altri guardiani.

U Ma allora, oltre a te, ce ne sono altri all'interno?

G Certamente, però non ti so dire il numero preciso.

U Perché? Io credevo che sapessi tutto!

G Io so che ce ne sono altri. Mandati qui, nessuno ci ha detto in quanti eravamo.

U In che senso siete stati mandati qui? E come hai fatto a diventare guardiano?

G Siamo stati incaricati di svolgere il nostro compito da chi sta sopra di noi,  
come siamo arrivati qui è un mistero!

U Qualcuno è mai entrato e uscito prima di me?

G Molti, ma una volta usciti non erano più gli stessi...

U In che senso?

G Una volta usciti, hanno avuto la possibilità di migliorare  
o peggiorare la propria vita

a seconda di come hanno usato la loro conoscenza.

U Quanto tempo passerà prima che io riesca ad entrare?

G Purtroppo sono obbligato a chiudere la porta perché non ho seguito le regole: ho  
parlato troppo a lungo con te! Mi dispiace. Volevo aiutarti ma fare uno strappo alla  
regola, può costare caro.

UOMO COMUNE (da solo)

Dentro è possibile trovare la felicità?

Mi è stato detto che dentro c'è la giustizia, sarà vero?

Io penso che dentro sia il posto giusto per me...

Mi hanno detto che è l'unico posto dove posso essere accettato...

Mi hanno detto che lì non verrò giudicato...

penso che dentro ci sia più libertà...

che non ci siano pregiudizi...

che splenda sempre il sole

e che ci sia tanto verde, giardini ricchi di natura e persone pacifiche...





PROLOGO

Si racconta che l'Uomo Comune non entrò mai, ma divenne a sua volta  
Guardiano...

Cane da guardia che fiuta ciò che è illegale  
la linea di confine non si deve oltrepassare  
un confine invisibile che spesso si mimetizza

L'aquila reale è pronta ad attaccare  
e la preda dall'alto continua a scrutare  
così la legge sull'uomo è incumbente,  
ed egli non può far finta che sia assente.

SOLILOQUIO SECONDO

*Scendono le quinte nere. Nei tre settori, compaiono i tre gruppi di guide,  
che si sono scambiate le posizioni. Le guide guardano negli occhi gli  
spettatori con piccole candele che tengono in mano, sul palmo. Nel buio.*

Noi siamo irregolari...  
se non rispettiamo la procedura  
se la convenzione ci rende così  
quando la tradizione è illegittima  
perché la partenza del treno è naturale  
quando arriviamo in cima sporchi  
quando diamo indicazioni per l'inferno  
ogni volta che la forma è unica  
quando il costume è assurdo  
quando arriva la moda del pazzo  
quando parliamo senza rispettare  
quando usiamo le parole sconnesse  
quando la causa è contraria all'effetto

Noi siamo irregolari...  
ogni volta che la ricetta non è autorizzata  
quando la fonte è crudele

quando mettiamo il freno troppo forte  
quando la qualità è cattiva  
ogni volta che rendiamo il canone illegale  
perché ognuno ha una strada diversa  
quando le reti diventano dure  
quando le leggi sono vive  
se la battuta è bastarda  
se l'etichetta è leggera e si stacca facilmente

Noi siamo irregolari...  
quando la bandiera va a ritmo di vento  
se la legge è abusiva  
quando la formula è variabile  
ogni volta che la parola è strana  
Noi siamo irregolari...  
se la misura è difficile da mantenere  
ogni volta che la bandiera è unica  
se l'educazione è ingiusta  
Noi siamo irregolari...  
se la teoria è sbagliata  
quando l'istituzione è fuori legge

Noi siamo irregolari...  
se nostro figlio è agitato gli insegniamo la disciplina  
se per la quantità il prezzo è scorretto  
se il nostro codice è diverso  
quando ci dicono: sali le scale e stai muto  
quando abbiamo abitudini sbagliate  
quando non rispettiamo la legge, perché bere dalla fontana è proibito  
perché quando hanno fatto il controllo ero illegale

Noi siamo irregolari...  
se la condotta è scorretta  
se l'ordine dato era sbagliato  
se la tua causa è dura da vincere  
quando la normativa è variabile



perché la procedura è impossibile  
ogni volta che il codice è illegale  
come la ragione è clandestina  
a causa della procedura feroce  
quando il costume è fuori norma

Voi siete irregolari...  
se la ricetta è amara  
quando il sistema è scorretto  
quando la misura è sconnessa  
quando la legge è illegale  
quando la parola è sbagliata  
quando una madre è crudele  
Voi siete irregolari...  
perché è difficile obbedire alla tradizione.

### INTERMEZZO TERZO

*Le guide spengono le candele. Buio. Si scambiano posizione nei settori.  
Con torce in mano, illuminando qua e là, interrogano gli spettatori.  
Nel buio.*

UNA REGOLA È... UNA REGOLA!  
LA REGOLA È... Un regolo!  
UNA REGOLA...  
Giusta, Sbagliata, Necessaria, Relativa  
Infame, Organizzata, Rossa...  
Severa, Utile, Impari, Ferrea  
UNA REGOLA È... Immutabile  
UNA REGOLA È... Modificabile!  
Malfamata, Corrotta, Ingiusta...  
UNA REGOLA È... Stabile  
Essenziale, Rassicurante, Proibitiva  
Inutile (tanto viene infranta)  
Assurda, astratta  
LA REGOLA È... LA REGOLA!  
Malinconica, Fragile, Scomoda

Esplicita, Impropria  
UNA REGOLA... Incasinata, Immaginata, Piccante  
Ma no! ...Liquida!  
UNA REGOLA È paradossale  
Inquietante, Pericolante  
LA REGOLA È incompresa. Come me!

### TERZA RAPPRESENTAZIONE

*Vengono alzate le quinte nere. Nel settore centrale sta il palchetto con  
festoni di lampadine. Sotto il palchetto sta l'annunciatore che presenta.*

#### ANNUNCIATORE

Viene ora rappresentata l'Operina didattica "IL MURO DELLA REGOLA".

Presento i personaggi:

- Primo Prologo
- Secondo Prologo
- Il Coro dei Miti Rinchiusu
- Il Coro degli Irriducibili
- Il Muro di Casa
- Il Muro di Cinta

#### PRIMO PROLOGO

Siamo qui a presentare alla vostra attenzione vicende che possono far riflettere...

#### SECONDO PROLOGO

Immaginatevi una sconfinata pianura, arida e piatta,  
Al centro sorgono alte mura a delimitare una zona interdotta...

#### PRIMO PROLOGO

Tutt'intorno alle mura un disordine di uomini che arrancano verso il muro

#### SECONDO PROLOGO

Immaginatevi enormi folle ...

#### PRIMO PROLOGO

C'erano uomini che tutti uscivano di casa, arrivavano camminando a  
passi lenti fin sotto il muro di cinta, ma talmente sotto che riuscivano a  
toccarlo con il naso. Per guardarlo così da vicino da non vederlo più.  
Arrivavano talmente sotto il muro da vederne solo il colore.



SECONDO PROLOGO

Muro freddo  
a volte grigio  
a volte rosso  
duro e insensibile  
sato da carceri e ville  
stessa cosa diversa funzione  
lo si può dipingere per renderlo vivace  
ma è sempre soffocante  
per allontanare o tenere stretti a sé

PRIMO PROLOGO

Esiste per confinare qualcosa,  
a chiudere uno spazio  
come sicurezza,  
se non ci fossero i muri della casa,  
non avremmo un posto sicuro in cui stare.  
Esiste come barriera tra città.  
In prigione ha un'aria desolata  
chiunque è chiuso lì  
sa che quello è il suo confine  
che quelle mura sono lì per  
non farlo uscire.

CORO DEL MURO DI CINTA

Io sono il Muro di Cinta! Io non posso distruggermi da solo... qui mi hanno costruito e qui dovrò rimanere. Vedrò i vostri volti piangere e ridere, vi guarderò di giorno e di notte senza mai poter far nulla. Se potessi crescere storto, nessuno mi considererebbe più un "muro". Perché un muro deve essere diritto e impeccabile, mentre un muro storto è un muro valicabile, quindi non è più un muro. Un muro deve essere impassibile, un muro non ha emozioni, è solo un muro. Ogni tanto vorrei soltanto "evadere" dalla mia natura e poter fare veramente quello che sento, spezzare le regole che la natura mi impone...

CORO DEL MURO DI CASA

Io sono il Muro di Casa! Io non posso distruggermi da solo. Io proteggo, rinchiudo, ma in ogni caso facilito il vostro controllo. Scrivendo il futuro dei miei protetti, proteggo loro da ciò che si trova al mio esterno, ma blocco ogni idea o innovazione. Sul mio cemento ho scritto il vostro futuro. L'uguaglianza dovrebbe essere un'idea condivisa da tutti, ma io sono un muro, non conta quello che vedo e sento, conta solo ciò a cui servo. Sono una legge, anzi sono una fisica interpretazione della legge!

CORO DEGLI IRRIDUCIBILI

Noi siamo gli Irriducibili contro Il Muro delle Regole.  
Muro sei il più spaventoso strumento di violenza esistente  
ti guardo e vedo solo mattoni  
che mi opprimono la mente  
e mi fai pentire delle mie scelte  
muro che mi sbarrì la strada  
e non trovo una via d'uscita  
sei altissimo  
e non mi fai vedere il cielo  
oscuro e infinito  
come un mare senza fine  
dove sprofondo  
nel più buio degli abissi  
ti guardo e i miei occhi diventano cenere.  
Muro ti guardo  
ti vedo brillare  
come lacrime che nessuno sente.

CORO DEI MITI

Noi siamo i Miti che ci nascondiamo sotto il Il Muro delle Regole.  
Oggi mi sento più oppresso del solito  
tu stai fermo come ogni giorno  
e mi chiedo se sei stanco di questa monotonia  
perché io non ne posso più  
aiutami tu a darmi la tua pazienza e la tua tranquillità  
vorrei essere impassibile come te.



Perché resti sempre fisso immobile e non ti puoi mai spostare?!  
Perché ti alzi sempre quando non dovresti?  
Perché non posso deciderlo solo io quando arrivo il momento in cui ti devi alzare?  
Perché lo fai? Che cosa vorresti ottenere da tutto questo?  
Perché non potresti essere più buono con le persone che ne hanno davvero bisogno?  
Perché invece di trapassarti vengo sempre a sbattere contro di te e mi faccio sempre male?

#### CORO DEGLI IRRIDUCIBILI

La nostra violenza non ti sfiora neppure, muro di cinta!  
Le nostre parole ti scalfiscono ancor meno. Pensi che la gente debba solo sopportare questa violenza? Se potessimo farlo, creeremmo porte, sotterfugi o rientranze per chi non merita la tua vigilanza. Senza dimenticare tutte le volte che senza la tua presenza ci sarebbero state molte meno morti inutili, ingiuste. Tu hai bisogno della legge per crescere. Noi non abbiamo scelta, tu sei il nostro bastone e la nostra corda: tu sei la giustizia. Mettiamoci in testa che tutto questo è normale, anche se noi vorremmo distruggere questa normalità, e trasformarci in qualcosa di anormale, riuscendo a superarci. Rimpiazzare il nostro odio verso qualcosa di materiale, tu muro, per far sì che i nostri occhi si aprano nella direzione di un potere che non si vede.

#### MURO DI CINTA

Io, muro di cinta, se avessi i piedi scapperei da me stesso. Non riesco a sopportare le lacrime che hanno lasciato impresse sulla mia superficie nuda, le ferite che mi hanno inferto le persone sfogandosi su di me. Molte persone mi hanno parlato, confidandosi, forse non avevano nessuno per farsi ascoltare. Mi sarebbe piaciuto molto parlare con loro, aiutarle nel momento del bisogno, ma non posso, perché io servo solo per separare, dividere due parti, delineare un territorio, proteggere, io servo solo per ricevere pugni, pallonate e lacrime.  
Un giorno un ragazzo si è avvicinato a me e mi ha detto: "io voglio distruggere la mia normalità trasformarmi in anormale, perché io voglio superarmi". Io gli ho risposto ma lui ovviamente non sentiva.

#### PRIMO PROLOGO

Si narra che quel Muro andò in crisi

#### SECONDO PROLOGO

Si narra che, avvicinandosi di notte, in silenzio, si poteva sentire il Muro parlare:

#### PRIMO PROLOGO

Sto lentamente perdendo il controllo di me. Sono qui da sempre e non mi è mai capitato di soffrire tanto. Sto per crollare. Troppa pressione mi soffoca. La guerra mi sta sgretolando fuori. Le lacrime della gente mi stanno corrodendo dentro.

#### SECONDO PROLOGO

Sono stanco di vedere tutta questa gente che soffre. Se solo potessi voltarmi per cambiare le cose. Mi manca l'aria. Il fuoco e le fiamme mi rubano l'ossigeno e queste urla di dolore e disperazione mi spaccano i timpani. Non resisterò ancora a lungo.

#### PRIMO PROLOGO

Vorrei che gli uomini imparassero a superare gli ostacoli da soli...

#### SECONDO PROLOGO

Sto per crollare, me lo sento. Sono ferito fuori e disperato dentro. Non ce la faccio più. Se solo avessi potuto ribaltare i miei due lati, forse, solo così mi potrei salvare.

#### SOLILOQUIO TERZO

*Scendono le quinte nere. Nei tre settori, compaiono i tre gruppi di guide, che si sono scambiate le posizioni. Le guide guardano negli occhi gli spettatori con accese delle piccole candele che tengono in mano, sul palmo. Nel buio.*

Ricorda Signore questi servi disobbedienti  
che sotto i loro piedi hanno un baratro  
che sulla loro testa hanno gli angeli  
e sono proprio nel mezzo  
la maggioranza e la minoranza

Prego per la maggioranza che di solito rappresenta la cosa giusta  
Prego per la minoranza che rappresenta l'opinione contraria



Prego per la maggioranza perché spero che prima o poi userà la testa  
Prego per la minoranza che continui ad usare la sua intelligenza  
Prego per la maggioranza che usi il suo potere in modo giusto  
Prego per la minoranza perché non abbandoni le proprie idee  
Prego per la maggioranza che soffre  
Prego per la minoranza che condivide ciò che ha

Maggioranza e minoranza  
come il bianco e il nero  
come la terra e il cielo  
insieme si è vicini  
insieme non ci si sente piccoli  
maggioranza non minoranza.

Maggioranza e minoranza  
come il bianco e il nero  
come la terra e il cielo  
Tu solo dove vai?  
Tu solo cosa fai?  
Maggioranza e minoranza?

Prego per la minoranza che ha ancora l'innocenza dentro gli occhi.  
Prego per la minoranza che ha il sorriso in faccia anche per le piccole cose offerte ogni giorno.  
Prego per la minoranza che soffre silenziosamente solo per non dar fastidio alla gente.  
Prego per quella piccola/grande minoranza che finge un sorriso per non dimostrare la tristezza che si porta dentro.  
Prego Signore per la maggioranza che tende a giudicare senza sapere il perché.  
Prego Signore per la maggioranza che non sapendo dove andare, prende la strada più facile da attraversare.  
Prego per la maggioranza che ha preferito andar via piuttosto che restare e combattere.

Questa preghiera è smisurata come la maggioranza e la minoranza.  
Chi ha ragione? Chi ha torto?  
Eppure qualcuno prevale

restringendo la libertà dell'altro, inevitabilmente diverso.  
Ma è proprio giusto tutto ciò?  
Cos'è la giustizia?  
È giusto restringere la libertà di una persona?  
Ci sono altri modi? Se sì, perché non si usano?  
E siamo proprio sicuri, che la maggioranza sia la maggioranza?  
E che la maggioranza non sia la minoranza?  
Abbiamo solo la certezza di avere tutti questi dubbi.  
Sta a noi darci una spiegazione a tutto ciò.  
Questa preghiera non è indirizzata a nessun Dio  
è indirizzata all'umanità intera.  
Perché la paura degli esseri umani è paura di essere umano

Questa preghiera è smisurata  
ho appena finito la marmellata  
Questa preghiera sta finendo  
Il paradiso sta cadendo  
La maggioranza è scaduta siamo finiti nella fonduta.  
La minoranza è sempre presente, mi cade un dente  
Signore ti imploriamo e qua quasi quasi ci riproduciamo.  
I maggiori stanno in mezzo ai fiori  
i minori non sentono gli odori.  
un insieme di pensieri,  
arrivano i pompieri  
spengono l'incendio,  
ho finito lo stipendio.

## EPILOGO GENERALE

*Vengono alzate le quinte nere. Sul palchetto sta l'annunciatore.*

## ANNUNCIATORE

La regola cos'è?  
La regola?!  
La regola è ...



CANZONE FINALE

La regola la sua traiettoria  
la scelta è facoltativa, la conseguenza obbligatoria  
la disobbedienza necessaria se la legge divampa violenza  
come fiamme di una bomba incendiaria.

La regola, la regola è come un muro  
è stata costruita per tutti o per nessuno  
ma questa è un'eccezione sono casi rari  
perché la regola dice che col tempo grazie a loro impari.  
Vengono imposte a tutti e non sono l'unico ad essere stanco  
anche gli animali hanno le leggi, le leggi del branco  
siamo in basso allo stato, in un paese giudicato  
i grandi ci comandano e il mondo sta cambiando.

Il regolamento  
nasce semplicemente dall'isolamento della mente  
con mutamento di comportamento  
vivacità assente, l'emblema  
del malcontento della gente, brilla come una catena  
che mi imprigiona assiduamente  
la gabbia inconsistente, il muro inesistente ma  
in me la prigionia  
risulta evidente.

Diritti indecifrabili, parole memorabili  
ma qui non siamo stabili, dialoghi di angeli e diavoli  
persone rispettabili, pregiudicati parlano di libertà  
ma qui sono incatenati.

Non voglio limiti ma si sa  
ci vogliono tenere a terra tipo legge di gravità  
quindi sto a terra ma con la mente aperta  
pensando di volare ma con i sensi all'erta.

Ci stanno sopra anni  
mentre fanno danni

ripetono ed implorano la cultura  
poi distruggono l'andatura  
forse per paura  
rinnegano l'evidenza, ne danno l'apparenza distorta  
fanno leggi basate su una regola morta.

La regola è rispetto della legge  
in un paese dove nessuno ti regge  
dove lo stato non ha rispetto per nessuno  
e vai avanti solo se sei qualcuno  
però devi essere forte  
anche con la crisi si aprono le porte.

Vengono incastrate tante genti innocenti  
e cento di questi mostri restano sempre vincenti  
conti contro menti contro chi ci punta il dito  
ma senza controllare che il loro sia pulito.

Sono libero ma vincolato da regole  
limiti come per gli antichi le colonne d'ercole  
sento che tra poco crolla crolla  
il muro che separa il regime dalla folla.

Regolamento, regola dentro  
te stesso a metà tra cuore e ragionamento  
allora attento a fare ciò che vuoi  
che se fai ciò che non sai  
sono i nervi che stan premendo.

RIT

Regole tegole che cadono dall'alto  
difficile seguire parole di qualcun'altro  
a volte bisogna farlo  
non so se è giusto  
a volte bisogna farlo  
Regole, credo che capirle  
sia un grande salto.



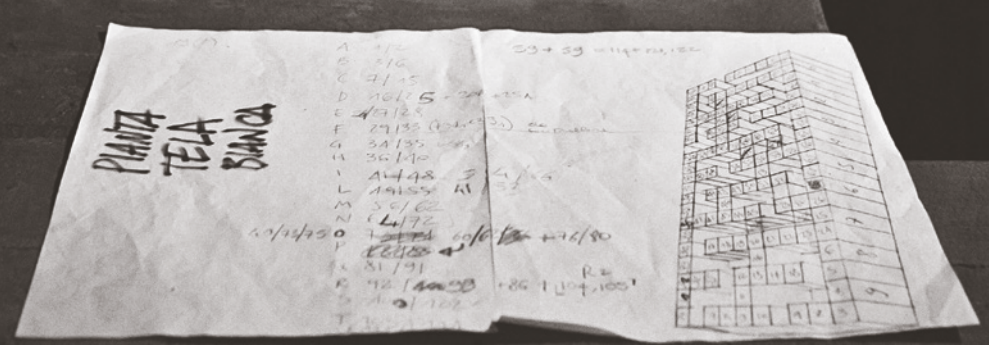
## DIALOGHI SULLA REGOLA

LABORATORI DI SCRITTURA

### La scrittura eccede la regola

Introduzione di Filippo Milani

Raramente accade di confrontarsi con la regola, esaminandone la logica e la funzione, poiché di solito ci si scontra con la regola, scoprendo solo a posteriori quali sono i vincoli che ci legano indissolubilmente ad essa. Risulta assai arduo rispettarla e accettarla senza averla capita, rilevando non solo gli aspetti che consentono una convivenza civile, ma anche quelli più subdoli che diventano strumento di oppressione nelle mani di chi detiene il potere. Quest'anno a tutti i ragazzi che hanno partecipato ai laboratori di scrittura è stato proposto di attraversare l'ampio tema della regola a partire da diversi punti di vista, fornendo l'occasione di riflettere sull'ortodossia della regola e sulle sue eccezioni. A favorire questo percorso ci ha pensato la scrittura in sé, poiché essa per natura eccede le regole su cui si fonda, ridisegnando i confini della retorica, immettendo nuova linfa nel linguaggio quotidiano, creando mondi immaginari che esistono solo sulla carta. Durante ogni incontro sono state imposte ai ragazzi regole di scrittura molto ferree, che essi dovevano cercare di scardinare dall'interno pur attenendosi alle restrizioni date. Per tutti quanti il punto di partenza è stato un monologo estrapolato dallo spettacolo Danzando *Zarathustra*, in cui si affronta l'infida logica del labirinto: l'apparente casualità dei percorsi in contrasto con l'ossessiva ricerca dell'unica traiettoria che conduce fuori. Questo testo è servito come spunto per cominciare a riflettere sul paradosso di una regola ideata non per aiutare e proteggere ma per disorientare, ingannare e recludere con esatta precisione. In questo senso il breve racconto *Davanti alla legge* di Franz Kafka risulta esemplare,



poiché in esso un uomo comune si presenta davanti alla porta della Legge, sempre socchiusa, ma quando chiede al guardiano il permesso di entrare, gli viene negato. Egli resta per anni in attesa, finché il guardiano non chiude la porta e gli rivela che essa era aperta solo per lui, ma ormai è troppo tardi. I quesiti sollevati da questo racconto sono molteplici: perché l'uomo non ha infranto il divieto? È proprio rimanendo fuori in attesa che l'uomo ha scoperto il vero senso della Legge? Il guardiano sa che la Legge è inconoscibile? I ragazzi sono stati stimolati a porsi dal punto di vista dei due personaggi, provando ad immaginare i loro ragionamenti e supposizioni.

Il passo successivo è stato il confronto con l'emblema stesso della regola, ovvero il muro. Si è ipotizzato un impossibile dialogo con il muro, provando a capire per quale motivo il muro può essere considerato "il più spaventoso strumento di violenza esistente" (come scrive Sandro Bonvissuto nel suo libro *Dentro*) pur senza agire direttamente sul corpo di chi vi si oppone. Dopo i dialoghi impossibili con il muro, si è giunti inevitabilmente a processare l'Eccezione e la Regola, avendo come riferimento la tagliente critica sociale dell'omonimo dramma didattico di Bertold Brecht, in cui egli mette in guardia da ciò che viene considerato normale: "trovatelo strano, anche se consueto, / inspiegabile pur se quotidiano, / indecifrabile, pure se è regola". I ragazzi hanno così sperimentato i ruoli opposti degli avvocati dei due imputati, essendo costretti ad elogiare la Regola e cercando in tutti i modi di trovare le argomentazioni valide per difendere l'Eccezione. Così si è potuti giungere al paradosso supremo di una volontà di metamorfosi di ogni singolo individuo in "anormale come tutti", in opposizione all'omologazione dilagante della normalità dell'uomo comune. Il testo di riferimento, una difficile poesia di Pier Paolo Pasolini tratta da *Teorema*, è stato abbinato all'illustrazione della copertina del libro *Ortopedia, o l'arte di prevenire e correggere le deformazioni dei bambini* di Nicolas Andry, ovvero un giovane albero storto legato con una corda ad un bastone che lo tiene dritto. In questo modo i ragazzi sono riusciti a penetrare con profondità e acutezza questo delicato aspetto dell'anormalità non solo come diversità ma come necessità di trovare la "non-normalità" che è insita in ognuno di noi.

Avendo affrontato questo complesso percorso si è potuti giungere alla fine agli aspetti più irriverenti e ludici legati alla rielaborazione paradossale delle regole di scrittura e non. Negli ultimi due volumi infatti si possono leggere sia alcune storie sregolate, in cui sono state rimescolate le note *Fiabe* di Andersen, ottenendo risultati inaspettati e originali, sia alcuni esperimenti di "nonsense", in cui le parole sono state deformate, torte e ritorte, utilizzando in modo improprio le regole della retorica e del "bello" stile.

VOLUME PRIMO

ENTRARE NEL LABIRINTO



*Chi entra in un labirinto sa che esiste una via d'uscita,  
ma non sa quale via lo conduca fuori.  
Procede a tentoni.  
Quando trova una via bloccata torna indietro e ne prende un'altra.  
Spesso la via che sembra più facile non è la più giusta.  
Nella vita ci sono tante strade, devi cercare quella giusta, che sia  
l'equilibrio della vita.  
Entra nel labirinto senza filo, impara a perderti, a vagabondare.  
Il labirinto è più furbo di un serpente: non deve andare a caccia,  
ma la preda finisce direttamente nella sua pancia.  
Il labirinto è come un serpente di cui è rimasta solo la pelle,  
lo non voglio uscire dal labirinto,  
io sono il labirinto che tiene tutta questa strana gente dentro di sé.  
Non voglio più uscire perché ho paura che fuori sia peggio di qua!  
Yannick (IPM)*

Tratto dallo spettacolo *Danzando Zarathustra* (2012).

Labirinto  
è oscurità  
buio  
girare per  
le strade buie  
di notte per  
rifugiarsi  
Labirinto è anche  
luogo per ripararsi  
dalla gente  
e non ascoltare niente  
per stare soli  
tra mille colori  
*Jasmine* (Blogos)

Chi entra in un labirinto sa che esiste una via d'uscita  
ma non sa quale via lo conduca fuori.  
Tutti sanno che il labirinto è come un rompicapo,  
o riesci nella impresa o non ci riesci  
le possibilità sono due ma l'esito è totalmente differente.



Può essere un esito positivo  
oppure un esito negativo.  
Per affrontarlo bisogna usare la mente ed essere astuti  
perché non si può affrontare un rompicapo  
contando sulla forza fisica.  
Per avere possibilità nel riuscire nell'intento  
bisogna avere la volontà di arrivare in fondo  
e non arrendersi davanti alle difficoltà che si incontrano.  
Bisogna avere la testa per valutare le proprie capacità  
e superare le proprie paure.  
Senza astuzia non si esce dal labirinto!  
*Mario* (Scala di seta - Cesena)

Chi entra in un labirinto sa che esiste una via d'uscita  
ma non sa quale via lo conduca fuori.  
Per me il labirinto è come un bus  
ognuno si deve trovare il suo posto  
e così come nel labirinto dobbiamo trovare l'uscita  
perché ogni uscita ha una entrata e una entrata ha una uscita  
non mi vorrei perdere perché so che se mi perdo  
ci vorrà del duro lavoro che potrei anche non riuscirci  
per questo voglio il filo quando entro  
così posso ripartire da zero e provare un'altra strada  
il labirinto a volte è anche un bene  
un momento per metterci in prova contro noi stessi  
combattere contro le nostre paure, emozioni pregi e difetti  
allo scopo di trovare una pace dentro di noi  
che potrebbe servire per trovare il significato della vita  
che nessuna persona ha mai trovato  
diciamo che è un inizio  
forse il labirinto è la vita perché è un continuo scegliere  
decidere prendersi delle responsabilità di dove ci porta la stradina  
così come nella vita è un continuo scegliere.  
*Amin* (Scala di Seta – Cesena)

Una normale città in un normale giorno si ritrova circondata da un enorme labirinto. Alcune case vi sono nel bel mezzo mentre altre sono fuori.  
La maggior parte degli abitanti che si trovano all'interno cercano per istinto di uscirne, perché il labirinto ti soffoca il labirinto non ti dà la possibilità di muoverti liberamente, di pensare liberamente. Quasi tutti quelli che sono fuori non cercano di entrarci, si sentono fortunati e provano pena per i loro concittadini ma non cercano di tirarli fuori per la paura di perdersi tra gli intrichi dal labirinto. Esistono poi coloro che notando il grande labirinto che li circonda non provano nessuna sensazione di soffocamento anzi si sentono finalmente protetti e al sicuro da un mondo esterno da cui non hanno mai ottenuto nulla e mai otterranno qualcosa. Questo tipo di persone esiste anche al di fuori del labirinto: essi cercheranno di entrarci. Il labirinto quindi non è né bene né male ed è tutte e due contemporaneamente, dipende tutto da come ognuno di noi si sente: entrare nel labirinto per cercare protezione e non avere nulla da perdere, uscirne per rischiare e scoprire quello che ci circonda. A ognuno di noi la scelta.  
*Enrico* (Copernico)

Se un giorno gli abitanti di una città si svegliassero trovando un giardino a forma di labirinto ed alcuni di loro si trovassero inglobati/esclusi da esso, quelli rimasti fuori avrebbero certamente curiosità di entrare per vedere cosa c'è all'interno, mentre chi ci è già dentro si sentirebbe per sé e solo quindi vorrebbe uscire al più presto.  
Allo stesso tempo c'è chi non ci entrerebbe per paura di perdersi o per lasciare in sospeso il segreto che nasconde, perché a volte è meglio immaginare che cosa ci sia dentro che scoprirlo e magari esserne delusi. Magari però chi è dentro ha il desiderio di rimanervi perché è affascinato dal suo mistero o magari perché si sente veramente libero e "bene" al suo interno.  
C'è chi teme il labirinto per paura di perdersi e sono coloro che hanno paura di intraprendere nuove esperienze, oppure chi prima ha paura di entrarvi ma magari dopo ripensandoci dice di sì e decide di entrarci. E c'è anche chi non può farne a meno perché è affascinato dal mistero che questo labirinto crea.  
Il labirinto, mostra chi siamo veramente mettendoci davanti ad una scelta apparentemente facile: entrare/uscire e non entrare/non uscire, ma che si rivela molto difficile.  
*Zakaria* (Copernico)

Chi entra in un labirinto sa che esiste una via d'uscita,  
ma non sa quale via lo conduca fuori.



Chi entra in un labirinto ascolta le differenze  
tra i muri bianchi.

Il labirinto lo circonda del suo fragore,  
non può divincolarsi,  
non può cercare la via più semplice.

Il labirinto lo abbraccia  
senza distinzione,  
senza pietà.

Chi entra in un labirinto  
si smarrisce  
nella conoscenza dei propri occhi.

*Anna (Fermi)*

Chi entra in un labirinto sa che esiste una via d'uscita, ma non sa quale via lo conduca fuori. Il labirinto è come la mente dell'uomo, contorta e complessa.

Oppure è come una gabbia, dentro la quale ti senti soffocare, e morire. La vita è un labirinto, un insieme di vicoli ciechi che ti fregano. Nel labirinto della vita bisogna fare attenzione a quale strada si prende, perché una strada sbagliata ci imprigiona del tutto, ed è poi difficile tornare indietro. Il labirinto è una notte d'inverno: fredda, grigia, e buia. Dentro ad un labirinto non sai mai cosa ti aspetta; potresti credere di essere quasi giunto alla fine ma in realtà sei solo in un altro vicolo cieco, oppure potresti girarti e laddove prima c'era una strada ora c'è solo un muro. Il labirinto è un muro, anzi, un insieme di tanti muri che ti bloccano la strada... e vorresti che quei muri non esistessero. Un consiglio. Non entrare mai in un labirinto.

*Irene (Fermi)*

Chi entra in un labirinto sa che esiste una via di uscita,  
ma non sa quale via lo conduca fuori.

Quando ti accorgi di essere in un labirinto,  
devi provare tutte le strade possibili.

Con tenacia e volontà  
riuscirai a percorrere il giusto sentiero.

Quando finalmente uscirai  
di te sarai veramente fiero.

Tutta la vita è un labirinto,  
ogni scelta che fai è una strada diversa.

Solo nel momento in cui prendi l'ultima scelta  
capirai se sei ancora al punto di partenza.

*Luca (Macrelli)*

Chi entra in un labirinto sa che esiste una via di uscita,  
ma non sa quale via lo conduca fuori...

Il dubbio lo pervade

continua col solo scopo di uscirne  
inconsapevolmente si adatta alla situazione

impara a tornare sui propri passi

capisce che il labirinto è ciò di cui ha bisogno

l'uscita adesso è solo il pretesto per affrontare il percorso  
di fronte all'uscita, la voglia di tornare indietro,

la paura d'uscire

il labirinto è paura,

il labirinto è speranza,

il labirinto è volontà,

il labirinto è vita, vita vera.

Senza il labirinto, ci si perde

con il labirinto si impara a ritrovarsi.

*Salvatore (Macrelli)*

Chi entra in un labirinto sa che esiste una via d'uscita ma non sa quale via lo conduca fuori. Per uscire da esso, bisogna attraversare diversi ostacoli, diverse tappe una più difficile delle altre; alcuni riescono ad uscire con un po' d'ingegno, altri riescono ad uscire con la furbizia, ma ciò che è importante è uscirne. Il labirinto rappresenta un luogo dove regnano la solitudine, la noia, il buio ed è contrapposto alla figura del carcere. A volte si percorre il cammino verso l'uscita del labirinto da soli proprio perché assieme ad altre persone si può essere condizionati dalle loro scelte spesso sbagliate. Invece se si resta soli si segue il proprio pensiero. La vita di ognuno di noi è un labirinto ed ognuno ha un labirinto diverso dall'altro, perché non tutti hanno la stessa vita, cioè non tutti hanno gli stessi privilegi. Si devono attraversare tutte le vie del labirinto per conoscerle e magari anche sbagliare sentiero, ma alla fine sbagliando molte volte bisogna sempre capire i propri errori e cercare di rimediare ad essi e rimettersi di nuovo in cammino con il coraggio e a testa alta.

*Anas (Pacinotti)*



## VOLUME SECONDO

### IL GUARDIANO DELLA LEGGE



*Davanti alla Legge sta un guardiano.  
A questo guardiano si presenta un uomo venuto dalla campagna  
e chiede di poter accedere alla Legge.  
Ma il guardiano sostiene che per adesso non gli può consentire alcun  
accesso. L'uomo riflette, poi domanda se potrà entrarvi più tardi.  
"Può darsi" replica il guardiano "adesso comunque no".  
Siccome la porta di accesso alla Legge rimane aperta come sempre,  
e siccome il guardiano si scosta,  
l'uomo si china per sbirciare all'interno.*

Tratto da Franz Kafka, *Davanti alla Legge* (1914)

#### DIALOGO TRA L'UOMO E IL GUARDIANO

U e G

- U: Vedo che la porta che conduce alla legge è aperta, posso entrare?  
G: Può darsi, comunque adesso no.  
U: Perché adesso no?  
G: Perché è la legge.  
U: E come posso entrare? In che modo?  
G: Non puoi entrare e non c'è nessun altro modo finché non reagirai  
U: Che cosa c'è dentro? È pericoloso?  
G: Lì dentro c'è la legge. Colui che giudica e punisce ogni azione...  
è molto pericoloso per chi non la conosce  
U: Se ti pagassi mi diresti che cosa mi aspetta dentro a quella porta?  
G: La legge ha un valore inestimabile.  
Nessun oggetto lo può cambiare se non per volontà di molti.  
U: Quanti uomini hai visto oltre a me?  
G: Tanti! Ma sei l'unico che cede alla tentazione di entrare.  
U: Hai mai visto dietro la porta che difendi con grinta?  
G: Io sono solo un guardiano, il mio scopo è quello di proteggere l'ingresso,  
non sono autorizzato a rivelarti niente.  
U: Non mi fai entrare per volontà tua o perché c'è qualcuno sopra di te  
che non lo permette?

G: È la legge che decide tutto, io eseguo solo il mio compito.  
 U: Quindi sei solo una pedina della legge, inutile e senza scopo?  
 G: Non ho nessuna volontà, non ho così tanto potere di cambiare la legge da solo.  
 U: Sono ormai agli sgoccioli, mi rimane poco perché non mi fai dare un'occhiata?  
 Non mi dire che sei così infame?  
 G: Non dovevi entrare perché non c'era bisogno di entrare.  
 Queste porte sono sempre aperte per te e non soltanto,  
 adesso la chiudo perché non ne hai più bisogno.  
 U: Potevi dirmelo prima???

*Ji, Chen e Ghita (Aldini)*

#### NELLA MENTE DEL GUARDIANO

Sono il guardiano della porta della legge ma non so che cosa c'è oltre la soglia, nemmeno quest'uomo lo sa... che cosa si aspetta?  
 Ammiro la forza di quest'uomo di resistere alla tentazione di conoscere cosa si trovava oltre la porta ma allo stesso tempo mi dispiace che l'uomo non abbia avuto la possibilità di conoscere la legge, di sapere.  
 L'uomo però senza rendersene conto per tutta la sua vita è riuscito a rispettare la legge, appunto per questo speravo che l'uomo entrasse per fargli conoscere i limiti e la regola che bisogna rispettare.  
 L'uomo mi ha detto che secondo lui la legge dovrebbe essere accessibile a tutti e ha ragione, la legge è di tutti e per tutti, la legge dovrebbe rendere uguali le persone.  
 L'uomo mi ha anche chiesto come mai in tutti questi anni non si sia mai presentato nessun altro oltre a lui e la risposta è molto semplice, ogni uomo nella vita incontrerà determinate leggi, dovrà scontrarsi con determinate regole diverse da quelle di un altro uomo che nella vita dovrà affrontare percorsi diversi e imbattersi quindi in regole diverse.  
*Giulia (Pacinotti)*

Povero uomo, questa porta era destinata a te, a te soltanto, ma tu hai sprecato l'occasione. Sì è vero ti ho spaventato dicendoti che oltre a questa porta ci sono numerosi ostacoli, più difficili di questi, "uomini più forti di me" e hai deciso di mollare, aspettando invano qualcosa che non accadrà.  
 Potevi provare ad entrare perché ti sto permettendo di non ascoltarmi e andare avanti, di combattere per ciò che vuoi davvero. Io posso far parte di quella tua paura interiore, quella paura contro la quale avresti dovuto combattere e sconfiggere.  
 Adesso stai qui ad aspettare il mio permesso di entrare ma non sai che questo divieto sarà sempre lì, non scomparirà mai, invecchierai, perché gli anni passano e mi vedrai ancora qui. Non mi muoverò. Un giorno mi chiederai se tutti come te vogliono entrare chiedendomi il permesso, oppure se entrano facendo finta di non vedermi e quel giorno quando i tuoi occhi vedranno solo la mia ombra e i tuoi piedi riusciranno a fare solo dei piccoli passi, solo quel giorno ti confesserò che questa porta era aperta solo per te. Perché tu entrassi e vedessi che cosa c'è realmente, perché era destinata a te e poi senza darti ulteriori spiegazioni me ne andrò via e questa porta te la chiuderò in faccia. Lasciandoti lì fuori. Chissà cosa proverai?  
*Alina (Pacinotti)*

#### IL PALAZZO DELLA LEGGE

Il palazzo è un'alta torre di cui non si vede la fine. Dentro vi è una scala a chiocciola, in legno, sembra pericolante. Ogni trenta gradini si trova una porta: sono tutte diverse. Da fuori sembra che si affaccino sul nulla.  
 La porta d'ingresso è nera, l'ultima è bianca, tutte le altre di varie sfumature di grigio.  
 In realtà ogni porta conduce ad una stanza. Alcune sono vuote, altre piene di fogli. Salendo incontro delle persone, hanno l'aria affaticata, mi dicono di non proseguire,



che non ne vale la pena.  
 Sono tentato dal fermarmi.  
 Fuori dalla torre non si stava forse bene?  
 Mi chiedo perché sono entrata, ma  
 continuo perché è giusto così.  
 Ho iniziato un percorso e decido di non  
 scoraggiarmi. Entro in tutte le porte,  
 afferro de fogli. Parlano di persone  
 che ho conosciuto, altre che avrei  
 preferito non conoscere.  
 Guardo in alto, verso la fine, ma  
 non riesco a distinguere nulla.  
 Forse è la stanchezza, mi fanno male  
 gli occhi. Continuo a salire...

*Martina (Copernico)*

Il palazzo della legge è una struttura in continuo mutamento. Ad ogni passo si crea una nuova rete di corridoi, di pareti e porte chiuse. Ad ogni passo intraprendo un nuovo percorso, scelgo un nuovo corridoio o incontro l'ennesima porta chiusa. Ad ogni passo decido di scegliere il corridoio che mi sembra migliore, il più giusto; quando invece scelgo il corridoio che so essere sbagliato mi imbatto in una nuova porta chiusa, evidentemente la stanza della legge non è in fondo a questo corridoio. I corridoi si incrociano, si susseguono in un modo che non avevo mai visto; decido di camminare sui muri e di calpestare i quadri vuoti appesi alle pareti, di saltare a piedi pari i lampadari, calpestare il solido legno delle porte. Ogni corridoio giusto che intraprendevo mi avvicinavo alla stanza della legge e facevo del bene alle persone che sapevo essere al di fuori di quel palazzo. Eccomi finalmente arrivato dopo giorni in cui non avevo fatto altro che camminare, ora sul pavimento, ora sul soffitto. All'interno della legge c'era raffigurato tutto ciò che sapevo essere giusto, ma una volta che vi ero finalmente giunto, non vedevo l'ora di tornare a camminare, avvolto dalla sicurezza della linearità dei corridoi e dalla chiarezza di una porte chiusa, sapendo con sicurezza ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

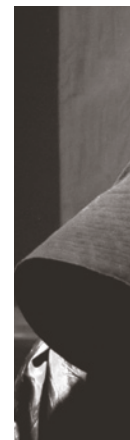
*Giorgia (Copernico)*

#### LE DOMANDE IRRISOLTE DELL'UOMO

Tu ci sei mai stato?  
 C'è qualcuno che è mai riuscito a varcare la porta?  
 All'interno potrei trovare delle risposte?  
 Riuscirò mai ad entrare?  
 Devo fare qualcosa o dire qualcosa per poter entrare?  
 Quando riuscirò a varcare questa porta, troverò mai la pace?  
 Mi dicono che la Legge è troppo oppressiva, è così?  
 Un mio caro amico che è riuscito ad entrare non è mai tornato, perché?  
 È probabile che abbia trovato la strada giusta?  
 E una trasgressione alla quale devi resistere?  
*Semir (Comunità Cesena)*

Io penso che dentro sia il posto giusto per me...  
 Mi hanno detto che è l'unico posto dove posso essere accettato...  
 Mi hanno detto che lì non verrà giudicato...  
 penso che dentro ci sia più libertà...  
 penso che dentro non ci siano pregiudizi...  
 penso che dentro splenda sempre il sole e che ci sia tanto verde,  
 giardini ricchi di natura e persone pacifiche...  
 penso che sia il mio momento, che è arrivata l'ora che anche io  
 entri in quella porta, posso?  
*Yassin (Comunità Cesena)*

Mi puoi dire come è fatto dentro?  
 Secondo me è come entrare in una gabbia e devi combattere...  
 mi hanno detto che sono molto rigidi, è vero?  
 Mi hanno detto anche che se sai convincerli sono bravi...  
 riuscirò ad avere una risposta?  
*Berni (Comunità Cesena)*



## VOLUME TERZO

### DIALOGO CONTRO MURO



*C'era un uomo lì dentro che tutti i giorni, all'ora d'aria, usciva con gli altri in cortile, lo attraversava interamente e arrivava, camminando a passi lenti, fin sotto il muro di cinta, ma talmente sotto che riusciva a toccarlo con naso. Per guardarlo così da vicino da non vederlo più. Una volta l'avevo fatto anch'io. Ero arrivato talmente sotto il muro da perdere la visione laterale degli occhi. Talmente sotto il muro da vederne solo il colore. Compresi allora che il muro è il più spaventosa strumento di violenza esistente. Non si è mai evoluto, perché già nato perfetto.*

Tratto da Sandro Bonvissuto, *Dentro* (2012).

### LA PRESENZA DEL MURO

Il muro non si muove e mi costringe a muovere le mani fino a toccarlo.  
Se ti avvicini al muro puoi vedere il tuo volto riflesso, come in uno specchio.  
Quando ti senti male puoi parlare con lui come con un amico.  
Puoi guardarlo come un foglio da disegnare.  
Puoi osservarlo come un album con le foto della tua famiglia.  
Il muro è come una porta dove tirare la palla.  
Guardo il soffitto come se fosse una nuvola.  
Lo puoi guardare come un albero sotto cui ti puoi sedere.  
Lo vedo come un amico che non mi può lasciare mai  
*Ayoub (IPM)*

Quando guardo il muro mi rendo conto che non si riesce a guardare oltre.  
Quando lo tocco sento che è freddo, senza emozioni.  
Quando guardo il soffitto capisco di non riuscire a guardare il sole.  
Quando guardo il muro penso che chi l'ha costruito, l'abbia fatto per un motivo che non sempre è uguale a quello per il quale è stato fatto. Da lontano il muro è troppo lontano: non puoi passare oltre questo muro e non puoi vedere le altre persone.

Quando sono vicino al muro vedo la mia ombra avvicinarsi sempre di più e così vedo l'occhio del muro. Dopo mi allontanano piano piano e la mia ombra sparisce e inizio a prenderlo a pugni, finché mi rompo le mani. Ogni giorno devo stare con questo muro, anche quando dormo e lui mi guarda con il suo occhio. A volte quando sono triste parlo con il muro finché mi stanco dato che non mi risponderà mai...

*Isaac (IPM)*

Caro Muro,  
sono le cinque del mattino e io sono qua che sto scrivendo una lettera per te, amato muro, questa è l'ultima carta che scrivo per te. Le mie ultime parole che poi ti lascio nel passato, pensando a tutto quello che è successo, e gli errori commessi in questo tempo, rimasto solo e confuso dentro di te come un morto, ho provato a migliorare questa situazione, però mi tratti uguale e so che alla fine ti pentirai per quello che ho sofferto. Ogni secondo mi avveleno del tuo rancore, prometto che io non ho mai voluto farti del male e ti prometto che non ti dimenticherò mai, amato muro, non ti amo più, non ritornerò più.

*Gonzalez (Cefal – Rist 4)*

Se solo potessi parlare  
quante cose potresti dirmi  
sai i segreti di tutti  
hai visto gente piangere  
persone felici  
hai visto fare l'amore  
hai visto le cose più belle del mondo  
hai assistito a grandi amicizie  
spesso le hai anche rovinate  
hai diviso, hai rotto rapporti  
hai sopportato  
hai assistito ad omicidi  
ti sei riempito tutto di sangue  
sei stato sfondato  
sei stato baciato  
sei essenziale  
tu muro mio, sei Dio!  
Ti chiedo solo una cosa:  
parlami!

*Claudio (Cefal – Rist 2)*

#### LA VOCE DEL MURO

Sono il tuo bersaglio, ma tu non lo capisci. Io ti ascolto, ma tu pensi che ti ignori. Posso essere il tuo psicologo, ma tu pensi sia il tuo carnefice, perché rimango impassibile, ma non posso essere più comprensibile di così. Sono l'unico che ti capisce, che indirettamente ti vuole dare un consiglio, ma tu pensi sia lo strumento più ignobile che ti conduce alla pazzia, alla rabbia, alla morte. Tu, ingrato stolto dai mille volti, perché torni ogni volta, ogni giorno, ogni minuto a farmi soffrire? Perché ritorni sempre con voce diversa, faccia diversa, urlo diverso, sofferenza diversa? Non hai sempre un unico obiettivo? Cercare assistenza, tu mi odi ma torni, ritorni sempre da me. Pensi sia un marchingegno di tortura, ma sono il tuo più caro amico, la tua unica leva di supporto in questo luogo malefico. Dici che dovrei risponderti, che dovrei cambiare per te, ma l'unica cosa che potrebbe cambiare sei tu. Sono uno spirito forte, non come te, anche se tu ti autoconvinci della tua superiorità perché sei di forma umana, ma non è la forma che definisce una persona. Con ogni forma mi disprezzi, ma la tua unica salvezza è la mia diversità. Sono io che sono diverso dagli altri oppure sono gli altri che sono diversi da me? Tu non vivi senza di me, ti lamenti ma sei tu il mio muro.

*Gabriele (Torrazza)*



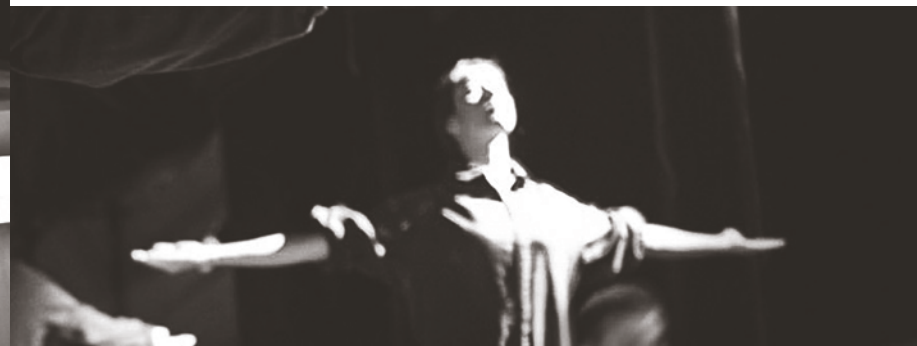
## LO SDOPPIAMENTO DEL MURO

Sto lentamente perdendo il controllo di me. Le mie due parti si stanno staccando...

- Io sono il muro interno della casa e voglio che la famiglia sia unita e che ci sia solo lei.
- Io sono il muro esterno della casa e voglio che entrino anche amici e parenti, non voglio l'indifferenza.
  
- Io proteggo dai ladri.
- Io li attiro con la mia bellezza esterna.
  
- Mi abbelliscono con quadri, cornici, mensole.
- Mi tirano pugni, calci e sputi.
  
- Io tengo unite le persone.
- Io distacco le persone.
  
- Io voglio ancora di più, perché sono un bambino.
- Io invece sono maturo, sono un uomo, e quindi quello che faccio è utile per un futuro migliore.

Io riesco a tenere le due parti insieme grazie al sacrificio, alle convivenza delle contraddizioni, perché senza uno di questi due elementi ci sarebbe il caos e crollerei.

*Lucio e Edo (Macrelli)*





## VOLUME QUARTO

### PROCESSO ALLA REGOLA



#### PROLOGO

*Gli attori: Vogliamo riferirvi la storia  
Di un viaggio compiuto  
da uno sfruttatore e due sfruttati.  
Osservate bene il contegno.  
Trovatelo strano, anche se consueto,  
inspiegabile pur se quotidiano,  
indecifrabile, pure se è regola.  
Anche il minimo atto, in apparenza semplice,  
osservatelo con diffidenza! Investigate se  
specialmente l'usuale sia necessario.  
E – vi preghiamo – quello che succede ogni giorno  
non trovatelo naturale.  
Di nulla sia detto: è naturale  
in questi tempi di sanguinoso smarrimento,  
ordinato disordine, pianificato arbitrio,  
disumana umanità,  
così che nulla valga  
come cosa immutabile.*

Tratto da Bertold Brecht, *L'eccezione e la regola* (1930)

#### DIFESA DELLA REGOLA

Buongiorno Signor Giudice,  
sono qui per difendere la mia cliente, la Regola.  
Essa è stata incolpata ingiustamente e mi sono presentato quest'oggi per dare spiegazioni.  
La mia cliente non viene rispettata da tutti, per questo signor Giudice chiedo dei severi controlli per migliorare il mondo.  
La regola è sempre la normalità, mentre l'eccezione è sempre anormale. Quest'ultima non è sempre diretta e concreta, ma non è neanche utile.  
La regola, se viene rispettata, la conclusioni positive e dinamiche.  
Signor Giudice volevo ricordare che la regola non ha opzioni, mentre l'eccezione può avere alti e bassi. Come sappiamo, signor Giudice, se alza il capo può vedere la grande scritta "La Legge è uguale per tutti", ma non tutti aderiscono alle decisioni prese dal Parlamento, che poi regolarmente vengono scritte nella Costituzione.  
Il processo per fare una sola regola è molto elaborato, impegnativo, ma anche molto stancante. È per questo che dobbiamo aver rispetto per Lei e per chi ci lavora sopra.  
Signor Giudice, per questo chiedo l'assoluzione completa della regola e il suo riconoscimento come principio educativo per una vita migliore.  
*Bouazza (Aldini)*

Signori della corte,  
sono qui per difendere la regola che è accusata ingiustamente di essere  
spacciata per normalità.  
Senza la regola non ci sarebbe la normalità.  
La regola consiste nel vivere in modo più ordinato.  
Senza la regola non saremmo normali;  
se non fossimo normali diventeremmo tutti pazzi;  
se fossimo tutti pazzi non ci sarebbe stata la città.  
Se non ci fosse stata la città, non ci sarebbe stato il paese,  
se non ci fosse stato il paese non ci sarebbe stato il mondo;  
se non ci fosse stato il mondo, noi saremmo tutti morti.  
*Anik (Aldini)*

#### DIFESA DELL'ECCEZIONE

Signori della giuria, sono qui perché avete accusato ingiustamente l'Eccezione.  
Non potete giudicarla perché senza di essa le regole sarebbero troppo meccaniche.  
L'eccezione è la base della regola... allora perché viene sempre scartata o messa  
al secondo posto?  
Determinare l'eccezione anormale è sbagliato perché se tutte le regole fossero  
normali nessuno allora le infrangerebbe.  
Nessuno crea le regole senza confrontarsi con le conseguenze, ma l'eccezione  
potrebbe essere un modo per contemplarle.  
L'eccezione è qualcosa di sbagliato, per cui viene scartata, ed è qualcosa di impos-  
sibile, irreparabile... ma chi dice questo?  
Chi rispetta una regola non commette un'eccezione?  
Signor Giudice, se tutti noi siamo uguali davanti alla Legge chi rispetta una regola  
è una persona eccezionale e chi non la rispetta è una pecora nera? Allora io vi  
chiedo: sapete a che cosa serve l'eccezione?  
Serve a creare un mondo dove la regola non è per forza un obbligo perché altri-  
menti non saremmo liberi. Ne chiedo l'assunzione.  
*Antonio (Aldini)*

#### INVETTIVA CONTRO LE LEGGI DI NATURA

Perché siete lì seduti? Avete intenzione di stare a lungo lì, a farvi soggiogare dalle  
leggi biologiche? Cosa fate? Non è forse un oltraggio il fatto che dobbiamo bere  
acqua ogni giorno? Non bevete acqua! Perché dobbiamo respirare ossigeno?  
Respiriamo azoto! Non siamo forse padroni dei nostri corpi? Non dovrebbero  
essere un'agevolazione?  
Ebbene sì, dovrebbero, ma sono un Limite all'infinità che potremmo essere! Alzatevi!  
Non è forse nella nostra natura? Sì, abbiamo una mente sviluppata per pensare,  
mettere in discussione, trovare soluzioni! Sarebbe una contraddizione accettare la  
realtà per com'è fatta, senza provare a rompere il vincolo! Non l'abbiamo chiesta  
noi, in fondo, una macchina con così tante restrizioni e poche funzioni: prendiamo e  
meritiamo ciò che ci spetta. La natura, una madre così crudele, ha deciso di punirci  
per peccati che non abbiamo commesso, e siamo ancora qui, nudi ed inermi, ad  
attendere la fine della nostra esistenza? Mettiamo dunque da parte la vergogna e  
liberiamoci dalle pesanti catene che ci legano!  
*Leonardo (Fermi)*

Due per due non fa sempre quattro infatti se ci sono due mele per due persone  
non ci sono quattro mele ma ogni persona ha una sola mela! Ma se uno dei due ha  
fame e si fa una mela caramellata allora resta una sola mela. L'altro invece è più  
lungimirante e quindi pianta i semi della mela e fa crescere un albero, due alberi,  
venticinque alberi, centotré alberi, una piantagione di alberi di mele. Due per due  
non fa sempre quattro ma può fare uno o ventimila in base a quanto pensiamo e a  
quanto lavoriamo.  
Come due per due e due più due non fa quattro, anche uno più uno non fa due:  
un uomo e una donna insieme possono avere dei figli, una dinastia. Quindi noi  
freghiamo la natura da sempre, fregando il suo uno più uno uguale a due trasfor-  
mandolo in "uno più uno uguale a infinito". Noi cerchiamo l'infinito perché  
cerchiamo dio. È lui che ha fatto l'uno + uno = due ma l'ha fatto perché noi potes-  
simo fare l'uno + uno = dio.  
*Marco (Fermi)*



## VOLUME QUINTO

ANORMALE COME TUTTI



*Io sono distrutto, o almeno trasformato  
fino a non riconoscermi, perché in me  
è distrutta la legge, che – fino a questo momento –  
mi aveva reso fratello agli altri:  
un ragazzo normale, o almeno non anormale,  
o anormale come tutti*

*[...]*

*é dunque attraverso la distruzione di tutto ciò  
che mi rendeva uguale agli altri,  
che io divento  
– cosa inaudita e inaccettabile – un diverso.*

Tratto da Pier Paolo Pasolini, *Teorema* (1968)

### LA REGOLA DEL BASTONE

Io distruggo la mia normalità  
mi trasformo in anormale  
ed ogni aspetto della realtà  
mi appare ingiusto e sleale

e come l'albero cresce storto  
senza l'aiuto del bastone  
così il mio comportamento diventa contorto  
senza alcun timore di repressione.

Non è mai esistita alcuna differenza  
tra l'essere normale o anormale  
esiste solo la presenza  
di qualcosa di originale  
*Beatrice* (Fermi)

Rompendo questa corda,  
 mi trasformo fino a non riconoscermi più,  
 diverso da me e non come mi hanno cresciuto,  
 adesso la mia natura non mi impedisce  
 di far cadere le foglie in estate  
 e di far crescere i frutti d'inverno,  
 cambiando la mia visione del mondo,  
 adesso posso proteggere le mie foglie dal vento  
 perché ora contronatura lo posso controllare,  
 adesso posso pensare di non essere diverso  
 forse è il palo dritto ad avere bisogno di me che sono storto.  
*Anonimo (Torrazza)*

Io sono morto. Parlo, mangio, dormo e sogno. Ma io sono morto, sono morto da 18 anni ormai e posso dirvi anche come continuerò a morire, se tutto va come secondo i piani, morirò mentre mi diplomerò, morirò alla mia laurea, morirò al mio matrimonio, morirò al lavoro, morirò dovunque: in chiesa, in ufficio, a scuola, a casa, dappertutto e senza sosta. Voglio vivere, al contrario di questi non-vivi, che seguono regole, regole ed ancora regole: vivi secondo regole, ti riproduci secondo regole, non rispetti le regole secondo le regole, muori secondo regole. Siete destinati a morire da senza nome, senza che nessuno ricordi la vostra vera vita. Fino a quando finalmente sarò vivo e sarò libero di distinguermi da tutti questi cadaveri che infestano il mondo. Parlo, mangio, dormo e sogno ma io, io sono morto.  
*Elia (Fermi)*

## IRREGOLARITÀ

Noi siamo irregolari quando siamo clandestini sulla strada  
 perché disprezziamo per principio il diverso  
 quando la semplicità è amara  
 se i nostri passi sono anomali  
 ogni volta che la vigilanza è stravagante  
 così l'asimmetrico è una formula  
 quando il dna è di categoria altalenante  
 dove la sentenza è errata  
 Noi siamo irregolari quando rendiamo la semplicità fuori legge  
 ogni volta che il regolamento è amaro  
 se siamo strani già alla fonte  
 perché la struttura è viva  
 quando siamo abusivi per la legge  
 perché il metodo è scorretto  
 se la parola ha un significato muto  
*Jasmine e Carmen (Blogos)*

## SMISURATA PREGHIERA

Ricorda signore questi servi disobbedienti  
 mentre i tuoi angeli si vanno a pulire i denti.  
 Prega per me, prega per noi i tuoi sudditi  
 sono eremiti per il piacere di essere felici.  
 Chi ti segue, tu lo porti in un improvviso  
 paradiso! E chi non segue lo sbatti giù  
 nel profondo in un carondo abisso  
 cercando il mio prefisso.  
 Oh Dio ho perso il mio "io", io non ti credo  
 perché non trovo più il mio spiedo,  
 guardo il cielo e vedo le stelle  
 mentre tu mi sbatti in faccia le tue belle.  
 La maggioranza è in questa stanza  
 mentre ci scateniamo in una danza.  
 La minoranza mi prende nell'anima  
 e mi rende triste  
 mentre mi levo una ciste.  
 La mia poesia è finita, ho perso le dita.  
 La preghiera ormai si è diffusa nell'atmosfera,  
 siamo tutti felici ora piantiamo le radici.  
*Lorenzo (Pacinotti)*



## VOLUME SESTO

## STORIE SREGOLATE



## VARIAZIONI SULLE FIABE DI ANDERSEN

C'era una volta una donna che desiderava avere una bambina ma non sapeva come fare. Andò da una vecchia strega che le disse che su una montagna c'era un uomo chiamato "Uomo di neve" che teneva segreti sei bambini.

La donna l'indomani partì e si diresse verso la montagna con il suo fedele cane. Dopo due giorni di cammino finalmente intravide una grotta scavata dentro la montagna, da dove provenivano pianti di bambini. La donna pensò che era il momento giusto di realizzare il suo desiderio.

Lungo il tragitto conobbe due persone del villaggio vicino alla montagna, che andarono a trovare perché aveva bisogno di un piano. Allora i due cittadini, chiamati Romolo e Remolo, dissero che sarebbero entrati e avrebbero liberato i bambini e poi avrebbero fatto saltare la montagna, così tutti i cittadini del villaggio avrebbero potuto passare notti tranquille.

La mattina seguente Romolo e Remolo piazzarono gli esplosivi intorno alla montagna, mentre la donna entrò nella grotta e in meno che non si dica liberò i sei bambini. Appena riesce a uscire dalla montagna, si sentì un boato. Da lì la donna realizzò il suo desiderio di avere bambini e al villaggio nessuno più pensava all'uomo di neve.

*Kawtar e Alberto (Cefal – Rist 4)*

Una notte una delle vecchie dovette vegliare presso il letto della principessa per vedere se era veramente un sogno, perché la principessa sognava di trasformarsi in un mostro orrendo senza faccia che vagava per i boschi alla ricerca di bambini da uccidere. La mattina dopo la vecchia si svegliò e la principessa ancora dormiva e riferì al re che quei sogni erano solo sogni vividi e non reali, il re andò da sua figlia e la rassicurò. La principessa ancora scioccata si rialzò, ed è come se si fosse tolta un peso dal cuore. Intanto nel pacifico villaggio giravano delle voci di un mostro che rapisce i bambini per rubare l'anima innocente. Intanto la notte calava e la principessa non riusciva a dormire e rimase seduta sulla poltrona davanti al flebile fuoco del camino, nel silenzio del castello sentì uno scricchiolio, la principessa insospettita da quel suono disse: "papà sei tu?" ma nessuno rispose e in questo silenzio e lo scoppietto del fuoco si udì un altro scricchiolio questa volta più vicino e spaventoso. La principessa si girò e vide la vecchia che la aveva vegliata durante la notte, le chiese se non aveva una famiglia a cui tornare, la vecchia rispose con una voce demoniaca, e disse: "non ho famiglia ma solo il conforto di rubare le anime ai bambini e sentirle disperare dentro la mia testa, solo questa è la vera gioia poiché fino a quando uno non può condividerla con gli altri, la gioia è imperfetta".

*Gonzalez e Marco (Cefal – Rist 4)*

Giovanni poveretto era molto triste perché suo padre era gravemente ammalato e senza più speranza di guarire. Un giorno Giovanni mentre camminava sulla strada ha visto un uomo strano. Lui si fa coraggio per avvicinarsi e gli racconta tutta la storia di suo padre, poi quell'uomo gli dice che per salvare suo padre ha la soluzione: Giovanni deve andare dalla regina della neve. Il giorno dopo lui va dalla regina, poi lui le dice che un uomo gli ha detto che lei lo può aiutare per salvare suo padre. Quindi lei dice a Giovanni: ti posso aiutare ma prima tu devi fare una cosa per me, devi coltivare 3 ettari di campi per il grano entro due giorni. Giovanni accetta la richiesta della regina. Giovanni per due giorni e due notti lavora duramente e viene aiutato da un

uccello per seminare il grano, perché quando quell'uccello aveva avuto bisogno di aiuto Giovanni gli aveva salvato la vita. Grazie al suo aiuto Giovanni è riuscito a coltivare tutti i campi, ma alla fine lui era molto stanco.

Nel frattempo suo padre era già guarito, ma per la sua stanchezza all'alba giaceva addormentato ai piedi della regina della neve.

*Trisha e Ultul* (Cefal – Rist 4)

#### VARIAZIONI SULL'ANTIGONE

C'erano una volta, in una scacchiera lontana, due regni confinanti limitati da un lungo muro invalicabile. Quando nel regno bianco sorgeva il sole, in quello nero, la notte stendeva il suo manto disseminato di stelle. Le pedine delle due fazioni vivevano ignorando la realtà al di là dell'ammasso di mattoni.

Un mattino la regina bianca si spostò nelle caselle al limitare del regno. Si sentiva soffocata dagli obblighi e dalle restrizioni del suo incarico e aspirava solo di volare via lontano, percorse tutta la lunghezza del muro facendo scivolare le sue sottili e lignee dita. Su quelle pietre pallide e lisce. Aspettando che accadesse qualcosa. Era un'attesa pigra e speranzosa che si avverò in una piccola incrinatura nella parete. La regina tentò di guardare dall'altra parte e non vide altro che buio e udì solo rumori attutiti. Ella, ignara delle regole che stabilivano l'equilibrio della scacchiera si arrampicò sul muro ed esso crollò infrangendosi sulle caselle che incontrava. Tutti accorsero a vedere cosa fosse accaduto, e, i due re furiosi con la regina bianca emisero in coro la condanna di morte. Il figlio della donna però si opponeva difendendola e sostenendo che i due regni si sarebbero potuti unire "e costei, nella sua arroganza, sapeva bene di compiere un misfatto, quando calpesta le leggi stabilite". Il veggente, mentre il figlio proteggeva la regina, bisbigliò all'orecchio del re nero: "sappi che stai camminando sull'orlo della sorte". I due continuarono a sostenere la sentenza ma la regina non poteva essere condannata dal re del proprio regno e le regioni degli scacchi vennero sconvolte: ad ogni pezzo venne stabilito un limite, una direzione verso cui muoversi. La più libera, alla fine, fu la regina, libera di spostarsi in diagonale, orizzontale e dritto.

*Anna* (Fermi)

Avveniva in un lontano passato,  
in un feudo ai più ignoto,  
che visse un re dalla plebe molto amato  
Costui per le sue leggi era noto  
tutte benefiche per i cittadini  
ma che rendevano lo suo patrimonio voto.  
Allora sua moglie, la tremenda regina,  
dalla quale solo denaro e potere eran amati  
Ordì un piano malvagio, oscuro come la china.  
Pensò di prendere l'oro ai poveri con i soldati  
Dopo aver messo il marito a morir  
Incolpandolo per degli averi rubati.  
Ma per il caso un servo la udì  
e sentendo venir alla gola un nodo  
Decise tosto di andare dal re a riferir.  
Sentita la notizia il re esclamò: "Cos'odo!  
E allora dobbiamo difender l'ordine,  
e non lasciarci sconfiggere da una donna, in nessun modo!"  
Il re era un uomo onesto, e odiava le cose torbide,  
e non volendo mettere in pericolo la corte,  
Andò diretto dalla moglie, solo con altre due persone fide  
Gli dissero che la moglie l'avrebbe ucciso, che rischiava la morte,  
pure un veggente lo avvisò:  
"Per la tua onestà, sappi che stai camminando sull'orlo della sorte!"  
Ma egli di tutti gli avvertimenti non si preoccupò  
E con voce tristissima  
Alla regina tutte le accuse professò!  
Quella, che credeva d'esser stata abilissima,  
Ebbe un'orribile reazione,  
E, dopo aver pugnalato il re, si uccise anch'essa, rapidissima.  
Così, "Con tutta la sua presunzione",  
Disse in seguito suo figlio, "in sicurezza,  
è per tutti un'utile lezione.  
Chi crede di essere l'unico ad avere saggezza,  
o parola o animo, come nessun altro,  
una volta aperto, si scopre che è vuoto, per la sua pochezza."  
*Enea* (Fermi)



## VOLUME SETTIMO

LIBERE ECCEZIONI



### RAP DELLE REGOLE N.1

La regola è rispetto della legge  
in un paese dove nessuno ti regge  
dove lo stato non ha rispetto per nessuno  
e vai avanti solo se sei qualcuno  
però devi essere forte  
anche con la crisi si aprono le porte.

Vengono incastrate tante genti innocenti  
e cento di questi mostri restano sempre vincenti  
conti contro menti contro chi ci punta il dito  
ma senza controllare che il loro sia pulito.

Sono libero ma vincolato da regole  
limiti come per gli antichi le colonne d'hercole  
sento che tra poco crolla crolla  
il muro che separa il regime dalla folla.

Regolamento, regola dentro  
te stesso a metà tra cuore e ragionamento

allora attento a fare ciò che vuoi  
che se fai ciò che non sai sono i nervi che stan premendo.

RIT: Regole tegole che cadono dall'alto  
difficile seguire parole di qualcun'altro  
a volte bisogna farlo  
non so se è giusto  
a volte bisogna farlo  
Regole, credo che capirle  
sia un grande salto

Criminali resi schiavi ne facciamo le stime  
un oppositore che opprime una voce che sopprime  
chi regola spari sulla folla manovrando guardiani  
sappiate senza fondamenta si crolla

Di regole il mondo ne è vasto  
e il popolo ci va in contrasto.  
Tutti i giorni c'è una discussione  
perché avviene una certa incomprensione.

Ci stanno sopra anni  
mentre fanno danni  
ripetono ed implorano la cultura  
poi distruggono l'andatura  
forse per paura  
rinnegano l'evidenza, ne danno l'apparenza distorta  
fanno leggi basate su una regola morta.

Come potete ancora imporci certi limiti  
se miro a superarli e renderli possibili  
si fanno omologare ancora non capiscono  
che i veri falliti cantano all'unisono  
ed esistono mille problemi di sorta  
quando compie una scelta e ti si chiude una porta  
e chiede a un mondo sordo un piccolo aiuto  
ma se penso a chi m'appello ci ripenso e mi rifiuto.

C'è chi stila regole chi le rispetta  
chi ancora non accetta che il tempo non l'aspetta  
dammi retta la retta via cade a pezzi  
e per la libertà il fine giustifica i mezzi  
fra le mezze verità regole infrante  
la conseguenza è una sentenza dove l'alibi fa da garante  
costante la pressione sulle spalle  
se per una regola infranta rischio le sbarre.

E fidati che crolla, problemi sulla soglia  
uno zero nulla sogna, specie se la legge  
è su una zonda, un guardiano sulla porta  
guarda e controlla ciò che dietro è nero pece.

*Twonsi, Ckew, Rech, Creesk, Geeno, Rimo, Pepe, Carbo, Sphera (Torrazza)*

Incostantemente seguio senza esitazione  
creo da solo con coraggio tutta questa situazione  
vado avanti e me ne sbatto del mondo circostante  
perché sono il contrario dell'uomo ignorante.

Più persone incontro e ascolto, più mi aumentano i nemici  
muri invisibili nati dalle cicatrici  
azioni sotto copertura rateizzate dall'usura  
nella lotta eterna oscura vince sempre la paura.

Esco dall'ingresso quando attivo l'innesco,  
mi sento una lampadina in tutto questo buio pesto  
dopo tutto quanto hai fatto ti tocca stare zitto  
se non segui l'eccezione ne uscirai sconfitto.

RIT: Attenzione, siamo coalizioni di persone  
che formano un'eccezione che cancella l'illusione.  
Singole proiezioni ai lati delle abitazioni  
Attenzione, norma di protezione  
che con dura dedizione blocca la rivoluzione.  
barriere per decisioni, il guardiano sbarra portoni.

Non c'è cura vera barriera di muratura porte  
chiuse a chiave senza il buco della serratura  
scende buia e silenziosa dai gradini l'omologazione  
inibizzati da un paragone  
mangio la ragione, razione vitale, curo l'alimentazione  
di ogni mio neurone autoelevazione abbatto il  
muro dell'incomprensione, creo un contatto diretto  
tra legge e finzione che unisce stati d'alterazione

Leva la levitazione, lava la lavorazione, lima la limitazione  
che ti blocca dall'uscire, questa la tua soluzione;  
sfocia nella sequenza di cui non si può far senza,  
perché cambia la progettazione.

*Chito e Lollo (Torrazza)*



## INVITO AL TEATRO DEL PRATELLO

Il progetto DIALOGHI è iniziato nel 2012 con l'invito al nuovo spettacolo dei ragazzi della Compagnia del Pratello. Tutte le classi e le comunità coinvolte nel progetto hanno assistito nel mese di dicembre a DANZANDO ZARATHUSTRA presso l'Istituto Penale Minorile.

### DANZANDO ZARATHUSTRA LIBERAMENTE ISPIRATO A F. NIETZSCHE

DAL 30 NOVEMBRE AL 15 DICEMBRE  
ISTITUTO PENALE MINORILE DI BOLOGNA

#### con la Compagnia del Pratello:

Alex, Andi, Ayoub, Bassem, Chieb, Hamed, Hasan, Isaac, Saad, Sedat, Valentino  
e con Botteghe Molière: Susanna Accornero, Gilda Gamannossi,  
Rosalia Quartana, Irene Gregis, Maddalena Pasini e Francesca Pedone

**Drammaturgia, scena e regia:** Paolo Billi

**Collaborazione drammaturgica e Laboratori di scrittura:** Filippo Milani

**Aiuto regia e laboratorio di movimento:** Laura Bisognin Lorenzoni

**Coreografie:** Elvio Pereira de Assunção

**Realizzazione spazio scenico:** Gazmend Llanaj (IIPLE – corsi professionali)

**Luci:** Flavio Bertozzi

**Laboratori di Scenografia:** Irene Ferrari

**Tecnico luci:** Micaela Piccinini

**Foto di scena:** Marco Caselli

**Documentazione fotografica:** Alessandro Zanini (Istituzione G.F: Minguzzi)

**Organizzazione:** Amaranta Capelli

**Ufficio stampa:** Pepita Promoters

**Collaborazioni:** Lucia Manes Gravina, Veronica Billi, Alessandro Li Mandri,  
Loredana Vitale

**Tirocini:** Grazia Comunale, Giulia Armao, Elena Fammilume

#### Un progetto realizzato grazie a:

Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

Comune di Bologna

Regione Emilia-Romagna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Asp IRIDeS

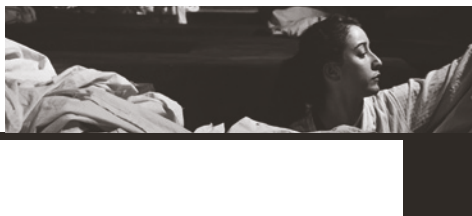
Manutencoop

#### con la collaborazione di:

Istituzione G.F. Minguzzi

Fondazione Teatro Comunale di Bologna

## DIALOGHI 2012-2013 CREDITI DEL PROGETTO



*Il progetto DIALOGHI è stato realizzato con la partecipazione di:*

### **Liceo Liceo Scientifico Enrico Fermi – Bologna**

#### **Classe III P**

Amedeo Albrizio, Beatrice Arena, Irene Ascenzi, Federico Cacciari, Elia Carinci, Andrea Corazza, Giacomo Delogu, Paolo Fabbri, Diego Galassini, Lucrezia Giorgio, Valentin Lentini, Adrian Dimitrie Lungu, Lavinia Marchesini, Leonardo Maresca, Mariachiara Mengoli, Anna Mingarelli, Irene Nanni, Elena Rainone, Carlotta Sabattini, Lorenzo Sambri, Francesca Sassatelli, Camilla Simonetti, Massimiliano Tugnoli, Enea Giorgio Turra

### **Liceo Scientifico Niccolò Copernico – Bologna**

#### **Classe III F**

Filippo Pellegrino, Federico Terzi, Matteo Sarti, Elia Guidi, Daniela Vignali, Nicolò Casadio, Marco Fiorini, Elena Santucci, Leonardo Rampani, Giacomo Moretti, Filippo Amato, Lorenzo Preci, Mattia Ferrarato, Enrico Tassi, Riccardo Marcacci, Simone Seminerio, Federico Brandimarti, Zakaria Arsalen, Luca Vignoli, Elena Sarti, Sara Puccianti, Enrico Boraggini, Martina Bellini, Giacomo Brunaccioli, Poyt Lee

### **Istituto di Istruzione Superiore I.T.C. Crescenzi - I.T.G. Pacinotti - Bologna**

#### **Classe IVAI**

Luca Adesso, Mariyanov Balan Aleksandar, Federico Baldi, Giulia Bonfiglioli, Lorenzo Cavallini, Alina Chiriac, Gabriela Marcela Corovanca, Andrea Cottafava, Annalisa Danielli, Jessica D'Auria, Chiara David, Anas El Moutawakkil, Luca Franceschini, Martina Giordani, Dejvi Kutrolli, Andrea Leone, Edoardo Lombardi, Veronica Orsini, Lorenzo Palma, Giulia Rotiroti, Martina Zappi

### **Istituto di Istruzione Superiore Aldini Valeriani – Sirani – Bologna**

#### **Classe III AID Industria-Meccanica**

Youssef Aleci, Kwashie Prince Amewoyi, Bowen Chen, Bouazza Dalla, Diego Degli Esposti, Souleymane Diasse, Alassane Fall, Theodor Adrian Ghita, Xhuliano Hajro, Xuedi Ji, Ismail Kaboci, Nicola Mattioli, Riccardo Michelini, Antonio Pascariello, Victor Poalelunji, Luca Ravalli, Anik Islam Saiful, Raihan Sarkar, Alessandro Tagliacollo, Stefano Valenti

### **Istituto Professionale di Stato Versari – Macrelli – Cesena**

#### **Classe III C – Servizi Commerciali**

Nicola Battistini, Giada Canduzzi, Matteo Cucchi, Eleonora De Angelis, Martina Fabbri, Francesco Foschi, Cristian Gallinucci, Federica Gentili, Armella Kadiu, Debora Leonardo, Mauro Manca, Rosa Mastroianni, Martina Menchi, Jessica Paolini, Sara Rossi, Salvatore Samuele, Elia Spinelli, Luca Spinelli, Ernesto Turano, Andrea Vitali

### **Istituto Penale per i Minorenni P.Siciliani – Bologna**

Ayoub, Yannik, Entony, Valentino, Chorip, Bassem, Florea, Isaac, Hassan, Reda, Ragip

### **Comunità Towanda – Csapsadue – Bologna**

Anastasia

### **Comunità il Flauto Magico – Coop. Sociale ARKÉ – Cesena**

Adrian, Davor, Semir

### **Comunità La Scala di Seta – Coop. Sociale ARKÉ – Cesena**

Ali, Amine, Bernard, Francesco, Yassine

### **Comunità Educativa per Minori Zenit – Gruppo CEIS – Bazzano**

Saviour

### **Educativa di strada – Csapsadue – Monte San Pietro**

Nicolò, Yuri, Matteo, Andrea

**Centro culturale e giovanile Torrazza del Comune di Zola Predosa,  
gestito dalla Associazione Girotondo**

Christian, Lorenzo, Matteo, Michele, Gabriele, Christian, Luca, Thamer,  
Robert, Tondo, Sultano, Nicholas, Lorenzo, Daniele, Riccardo, Luca, Gioele,  
Sedat, Michele, Ernesto

**Centro Giovanile BLOGOS di Casalecchio di Reno**

Erol, Jasmine, Jelena, Lorenzo, Alex, Daniele, Alessandro, Leonardo

**SI RINGRAZIANO**

**Per i laboratori presso gli Istituti Superiori gli insegnanti referenti:**

Giampiero Bacigalupo, Elisabetta Bonfatti, Monica Frascari, Elisa Targa,  
Paola Cavallari, Giulia Pedrucci, Navia Pezzi, Rita Comelli

**Per il laboratorio presso l'IPM di Bologna:**

Il Direttore, il Comandante, l'educatrice Romina Frati  
e gli agenti della Polizia Penitenziaria

**Per i laboratori presso le Comunità minorili di Cesena, Bazzano e Bologna:**

Cristina Stacchini, Elisabetta Rossi, Viviana Emer, Francesca Garau

**Per il laboratorio presso il**

**Centro Giovanile Torrazza di Zola Predosa / Associazione Girotondo:**

Francesco Nicolini, Alessia Vitobello (ass. Girotondo) e Chiodo (Manuel Simoncini)  
Monia Mattioli e Pedro Aguilar dell'educativa di strada di coop. Csapsadue

**Per il laboratorio presso il Centro giovanile BLOGOS di Casalecchio:**

Daniele Festi del Centro di Accoglienza La Rupe e Il GSE grandi Casalecchio,  
Franco Catalano, Francesca Carcangiu, Alessandra Davide

**MEMORIE 2012  
CREDITI DEL PROGETTO**



*Il progetto MEMORIE è stato realizzato con gli studenti del:*

**Centro per la formazione professionale CEFAL, Bologna**

**Corso per operatore della ristorazione corso 2011/1625 pr2**

Kathrin Denise Amerise, Stefan Ionut Bacriu, Emran Bejzaku, Gomes Braz  
Vandarleia, Desiree Capizzo, Antonio Cavallaro, Hanane El Merzouqi, Fabio  
Franchi, Roberto Gabrieli, Lucian Gabriel Ion, Roman Islam, Maruf Khan, Lorenzo  
Lombardi, Habibur Molla, Najat Moufakir, Nicholas Pelagalli, Alioune Tall, Yvan  
Badara, Claudiu Marian Voican

**Corso per operatore della ristorazione corso 2011/1625 pr 4**

Haris Besic, Alexandru Ilie Bucataru, Francesco Caruso, Giuseppe Di Napoli,  
Kawtar El Haiss, Glory Mie Facun, Gheorghe Fodor, Marco Frazzoni, Marco  
Antonio Gonzales Valera, Davide Leonardi, Federica Longone, Erika Esther  
Manding, Marius Matei, Dulal Miah, Krystyna Nyedyelku, Trisha Afrin Sadia, Ultul  
Afrin Sanzida, Alberto Varone

Si ringraziano la responsabile di settore Adia Mele e Federico Lambertini



# DIALOGHI

PUBBLICAZIONI DEL PROGETTO DIALOGHI

---

- 2002 *“Dialoghi sull’Ospitalità”*
- 2003 *“Dialoghi sul Rischio”*
- 2004 *“Dialoghi sullo Straniero”*
- 2005 *“Dialoghi sullo Scandalo”*
- 2006 *“Dialoghi sull’Oblio”*
- 2007 *“Dialoghi sulle Generazioni”*
- 2008 *“Dialoghi sulle Identità”*
- 2009 *“Dialoghi sul Pregiudizio”*
- 2010 *“Dialoghi sul Limite”*
- 2011 *“Dialoghi sul Silenzio”*
- 2012 *“Dialoghi sul Caso”*

Dal 2008 le pubblicazioni del progetto Dialoghi raccolgono anche le scritture prodotte nei Centri di Formazione Professionale della Provincia di Bologna nell’ambito del progetto MEMORIE

